ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Strenna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi per Roma decimi

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 2 APRILE 1883.

L'assassinio di Giorgio Majlath.

Vienna, 30 marzo.

(Cola) — Il palazzo Batthyanyi, dove abitava da parecchi anni Giorgio Majlath, guarda da un lato sopra la piazza centrale di Buda, dall'altro sopra un bastione della vecchia fortezza e di là sopra la via Alberto. La stanza da letto comunica a destra col bagno, a sinistra con una sala di ricevimento. Da questa si passa nello studio e poi nel camerino, in cui dorme abitualmente il valletto o, come suol dirsi in Ungheria a cagione della livrea che veste, l'usaro di guardia. Il filo d'un campanello elettrico corre dal capezzale del signore al capezzale del domestico.

Giorgio Majlath s'era trattenuto fino alle dieci e mezzo di sera presso il marchese Pallavicini, suo genero, dimorante al secondo piano del medesimo palazzo. Poi s'era ritirato nella sua stanza da letto, coi giornali e coi libri, la cui lettura solevagli conciliargli il sonno. Nessun volto sospetto era stato notato nel palazzo, nessun grido, nessun rumore insolito avevano turbato il silenzio notturno.

Stamane, verso le 6, l'usaro raccontò ad un cameriere, che avendo trovato ogni cosa in disordine nello studio e nel salone, non osava entrare nella stanza da letto, per accertarsene, com'era suo costume, la sera.

Recatosi dal cameriere a svegliarsi, entrò finalmente, ma per uscirne tosto colle mani nei capelli e col viso stravolto. — Sua Eccellenza è stata ammazzata! — andò gridando al cameriere, al portinaio, alla gente traversante la piazza.

Si penetrò nella stanza da letto, prima i domestici, poi il marchese Pallavicini, poi gli ispettori di polizia e i magistrati. Giorgio Majlath era steso supino, in camicia e mutande, colle mani e coi piedi strettamente legati, un bavaglio sanguinolento ficcato in bocca, un laccio avvolto più volte intorno al collo. L'assassinio destro e la mano destra erano lordi di sangue; due larghe ferite v'erano aperte a dar testimonianza d'una lotta breve, ma accanita. Il letto era intatto, la lampada ardeva ancora, un bicchier d'acqua stava ancor colmo sul tavolino, un libro giaceva sul tappeto accanto al cadavere.

Evidentemente gli assassini l'avevano colto nel momento in cui, spogliatosi, stava per mettersi sotto le coltri. Sei, sette ore erano passate da quel momento. L'atteggiamento del cadavere, come la rigidità sua, lo dimostravano.

Gli assassini pertanto poterono compiere i loro affari colla massima tranquillità.

Tolsero l'anello dal dito del morente, l'orologio ed il portafogli dal cuscino; levarono dallo scrittoio, dove Majlath era solito riporle, le chiavi della mia Wertheim, che scrupolosamente tornavano a chiudere, e da ultimo, prima di lasciare la stanza, lavarono le mani dal sangue onde erano state macchiate.

Dalla finestra della sala, che guarda sopra il bastione, pendeva stamane ancora una fune, lunga la quale di venti centimetri in venti centimetri spargevano dei nodi destinati ad aiutar la discesa. Dall'orlo del bastione una seconda fune scendeva sul lastrico della via Alberto. E leggiò, ai piedi della scala aerea, furono trovate altre traccie del delitto. Delle macchie sanguigne, un guanto rotto probabilmente durante la discesa, un coltello da cucina, di fabbrica viennese, recante sulla lama tre lettere ed una cifra: B. G. K. 190.

La polizia, la procura reale, il giudice istruttore congetturarono che l'autore principale, coll'aiuto delle funi, fosse calato dalla finestra sul bastione e di là sulla strada. Ma per la via, dalla quale è fuggito, certamente non avrà potuto entrare.

Dovrà essere entrato dalla porta, dovrà essersi nascosto fino al momento critico in qualche angolo del palazzo, probabilmente nello stanzino da bagno adiacente alla camera da letto. D'altra parte la maniera con cui è stato compiuto il misfatto, la conoscenza dei luoghi, delle abitudini del morto, che i dettagli dell'omicidio, del furto e della fuga rivelano, dimostrano chiaramente che il delinquente di fuori poteva contar sullo aiuto d'un delinquente di dentro, che l'omicida fuggito aveva un satellite, un complice, al quale la condizione sua nel palazzo avrebbe reso troppo facile una fuga.

Così ragiona la polizia, e nello scovar il delinquente interno crede di non trovarsi imbarazzata. L'usaro, che dormiva a poca distanza, o, per meglio dire, che a quell'ora, a poca distanza, doveva ancora vegliare, avendo poco prima svegliato il padrone, l'usaro che ciò nonostante non ha udito o non ha voluto udire, è la persona indicata. Quasi non bastasse, s'aggiungono altre circostanze. Vuolsi che il disordine nello studio e nel salone, di cui parlò stamane il cameriere, non abbia mai esistito. Vuolsi che già venti minuti prima l'usaro avesse annunziato al portinaio che Majlath era stato trovato morto nella sua stanza da letto.

Vuolsi che parecchie volte, dopo la comparsa della polizia e del procuratore, egli abbia guardato furtivamente, ma attentamente le proprie mani. Vuolsi che lercate, sull'imbrunire, sia stato visto, dietro al palazzo, sul bastione, in un angolo deserto, conversare e gesticolare con uno sconosciuto.

Insomma la polizia pare sicura del fatto suo e non dubbia la soluzione del problema ch'essa propone e la più probabile. Nondimeno non posso tacervi che, secondo certe voci, sorte non si sa dove, né come, ma dappertutto, appena divulgata la notizia, l'edificio della polizia sarebbe un castello in aria. L'usaro, finora, nega risolutamente. Astrazione fatta da ciò, nonostante la sparizione dell'orologio, del portafogli, delle chiavi della cassa, s'odo ripetere qua e là che il motivo del delitto non fu cupidigia, ma vendetta, non avidità di danaro, ma avidità di sangue. Si parla sottovoce di certe donne tradite, in altri tempi, giacchè Giorgio Majlath aveva varcato gli anni sessanta, di parenti spogliati, ridotti alla miseria mediante un arbitrio curialesco. Sono dubbi che, secondo ogni probabilità, alimenteranno, si dileguerannno presto, come nuvole ai venti. In ogni modo esistono, ed intanto, si capisce, sollecitano la curiosità universale.

Ve ne scriverò nuovamente o vi parlerò nel tempo medesimo della parte presa da Majlath nella vita politica del suo paese.

Oggi, prima di chiudere, ancora due parole sulle dignità, sugli uffizi di lui.

Majlath era presidente della « Tavola dei magnati » cioè del Senato ungherese, il quale, come sapete, è composto di pari ereditari. Majlath era, oltre a ciò, *judex curiæ*, un nome che tornerà subito ad un lettore italiano. Secondo l'antica costituzione ungherese, quindi fino al 1867, il *judex curiæ*, presidente della « Eccelsa Tavola settemvirale, » aveva attribuzioni metà giudiziarie, metà amministrative. Teneva il mezzo tra un ministro della giustizia ed un presidente di cassazione, senza contare certi uffici di natura strettamente politica. Dopo il 1867, dopo la separazione dell'amministrazione dalla giustizia e l'introduzione di un Ministero responsabile, il *judex curiæ* è parimente il presidente del tribunale supremo, il primo magistrato della Corona di Santo Stefano.

***

Vienna, 30 marzo.

Pare che stavolta la polizia di Post voglia fare prodigi. Come vi telegrafai, essa avrebbe scoperto le traccie del ladro d'oggetto dalla finestra del salone coll'aiuto di una fune.

L'usaro di Majlath era stato visto la sera del 28 conversare sul bastione con un individuo ignoto. La polizia crede d'aver scoperto che lo sconosciuto non è altri che un operaio cuoco dimorante a Pest, sulla sinistra del fiume.

Lo cuoco abiterebbe assieme ad un operaio italiano, in una povera stanza, nel quartiere dei lavoratori. Una perquisizione improvvisa e ben condotta avrebbe prodotto un risultato, direi quasi, inaspettato. È stato trovato un guanto perfettamente eguale a quello che nella prima ora del mattino del 29 era stato trovato, lacero e lordo di sangue, sul bastione di Buda.

Veramente quando la polizia fece la perquisizione, la gabbia era vuota, gli uccelli avevano preso il volo. Nondimeno le circostanze concomitanti e sono di natura tale da corroborare, caso mai ne fosse bisogno, la muta eloquenza di quel guanto.

Sembra provato che lo cuoco e l'italiano restarono assenti da casa durante la notte dal 28 al 29, che tornati verso le 7 di mattina, cangiarono d'abiti ed uscirono in capo ad un'ora per non farsi vedere più.

I delinquenti, diretti ed indiretti, sarebbero dunque tre: uno cuoco, un italiano, un ungherese; tre lingue, ho ragione si sarebbero state in mano. Fra 24 ore, forse, saprete se la polizia ungherese abbia veramente scelto nel segno, se le voci, i sospetti, la discrezione delle quali vi scrissi, erano totalmente infondate. Certo, di colpire una volta tanto nel segno la polizia magiara ne avrebbe davvero bisogno, per tappare la bocca alle mala lingue. Un « bel colpo » rabberrabbirebbe un po' la sua fama sdrucita.

Ultimo corriere

ITALIANI E FRANCESI A MODANE.

Nel numero del 23 marzo del *Lyon Républicain* era comparsa una lettera, nella quale, rendendo conto di un concerto dato a beneficio delle scuole laiche di Fourneaux-Modane, si diceva che il successo era stato grande e malgrado le mene scali e ipocrite e i bastoni che un certo personaggio aveva cercato di gettare nella ruota. « Il signor Boisselier, credendosi designato evidentemente in quel *certo personaggio*, chiese allora un'altra lettera allo stesso giornale di Lione e dichiarò ch'egli si era separato dal Comitato perchè il presidente, proponendo l'esclusione degli senatori italiani dai sussidi di qualsiasi, fondi e vantii (esclusione che venne votata all'unanimità meno un voto), aveva violato e lasciato violare lo Statuto nel primo articolo, il quale stabilisce nettamente che i soccorsi e gli incoraggiamenti siano accordati ai famigliuli delle scuole senza distinzione di nazionalità.

« Guidato da un'idea che credo giusta ed equa — scriveva il signor Boisselier — io ho detto che noi dobbiamo tanto più salvaguardare gli impegni presi con gli stranieri in quanto che questi stranieri sono presso di noi, sul nostro territorio, chiamati dal lavoro necessario sulle frontiere. »

Quanti, in sommario, i precedenti della questione.

Ora poi il presidente della Società del soldo delle scuole laiche, signor A. Pavesi, ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Il Consiglio d'amministrazione della Società del soldo delle scuole laiche della stazione di Fourneaux-Modane, riunito in Comitato: — Considerando che il suo presidente non ha fatto che il suo dovere pubblicando il resoconto del concerto del 18 marzo, e ch'egli ha rappresentato la maggioranza del Consiglio dicendo che « un certo personaggio » aveva cercato con maniere sleali e sporche d'impedire il fatto concerto a beneficio delle scuole; — considerando che l'articolo pubblicato nel numero di mercoledì, 28 marzo, del *Lyon Républicain*, firmato Boisselier, non contiene nulla di vero nè di esatto, e che inoltre in chiusa oggetta che il Consiglio prenda a discutere il presidente non ha maggiore responsabilità che uno solo de' membri; — considerando che non il presidente solo ha proposto la soppressione delle forniture scolastiche ai famigliuli italiani, i cui parenti non fanno parte della Società, ma che tale soppressione emana da molti membri del Comitato; — biasima in conseguenza la maniera di agire del signor Boisselier, esimile il medesimo dal Comitato e passa all'ordine del giorno. »

Noi non abbiamo informazioni abbastanza precise a questo riguardo, e non siamo in grado di giudicare nè della condotta del presidente della Società del Soldo delle scuole laiche, nè di quella del signor Boisselier. Ci sembra però che il resoconto del signor Boisselier sia stato abbastanza generoso; ed ogni modo avrebbe ingiusto che un biasimo a suo riguardo partisse da noi, dal momento che difendeva la causa delle famiglie italiane residenti a Modane. Ci sembra inoltre che la prodotta Società avrebbe potuto mostrare un più cordiale pel nostri connazionali.

DALLA VALLE D'AOSTA.

Aosta, 30 marzo.

Al signor De Rolland.

(F.) — Nell'ultima mia corrispondenza vi accennai l'elezione di un Comizio, scelto fra le varie classi della società, la cui mesta ora di studiare il modo più acconcio con cui questi alpigiani potrebbero esternare la loro riconoscenza al deputato barone De Rolland per il suo valente patrocinio, nel Consesso elettivo, degl'interessi del Valdostani, ed in ispecial modo perchè continui ad esser tollerato in questo circondario l'uso del francese idioma.

Or bene, il Comitato trovò che la raccolta in un *album* di pergamena della firma della quasi unanimità di questa popolazioni, a guisa di popolare plebiscito, sarebbe la più splendida dimostrazione di gratitudine da potersi offrire al benemerito rappresentante.

La pergamena venne già coperndosi di migliaia di adesioni.

***

Lavori ferroviari.

In tutti i tronchi della linea ferroviaria che deve congiungersi con Ivrea si attende con alacrità ai lavori di costruzione, inghiaiatura, rassodamento, traforo, ecc.

In sul finire dell'anno un tronco, quello Ivrea Pont-Saint-Martin, sarà aperto all'esercizio, e fra due anni poi verrà inaugurata l'intera linea. Vi è una persona che ebbe in progetto un collegato col ministro dei lavori pubblici che ne le saluterà.

La settimana scorsa vanno appianate definitivamente un'ultima difficoltà. La scelta del sito ove doveva collocarsi la stazione di questa città formò l'obbietto di molte questioni disputate fra i negozianti di questa città. Gli uni la volevano in un luogo, gli altri in un altro, a seconda della convenienza del loro esclusivo interesse. Il Consiglio municipale troncò quelle tergiversazioni con una deliberazione in sul proposito che la stazione ferroviaria dovesse costruirsi nei pressi del centro e al mercoledì della città.

***

Stabilimento idroterapico.

Vi annunziai l'apertura, per la prossima stagione balneare, di un nuovo ed importantissimo stabilimento idroterapico nel comune di Courmayeur.

Questo stabilimento, impiantato sotto l'intelligente direzione del signor Tavernier, terrà il primo posto fra quelli che annovera questo circondario, perchè esso colma la lacuna e lo desiderium lamentato dalle *Guide ai bagni* disposto circa il 1870. Esso contiene numerosi d'inalazione, bagni a vapore, aromatici, resinosi, sulfurei, ecc., docce in tutti i sistemi, ed inoltre vera carrozza di piccola fermata, oltre a camere mobigliate, locazione, *table d'hôte*, ecc.

Buona fortuna al proprietario!

***

Un nuovo Circolo.

I negozianti di Aosta aprirano un nuovo Circolo per il sollazzo e loro interessi; esso si intitolerà: *Circolo commerciale*.

Comitato italiano per la Tripolitania. —

Per la ristrettezza di alcuni studiosi delle questioni che interessano l'Italia nel continente africano si è costituito a Napoli il Comitato italiano per la Tripolitania con sede in Napoli e succursali da costituirsi nelle altre città d'Italia.

Questo Comitato si propone di promuovere ed incoraggiare le istituzioni in Tripolitania, studiare quanto può contribuire allo sviluppo delle relazioni fra l'Italia e quella regione ed importante sotto tutti gli aspetti, fondare stazioni commerciali ed industriali nella Tripolitania, diffondere e popolarizzare la conoscenza di quanto si riferisce a quella regione, allo sue immense risorse, ai suoi commerci, ai suoi abitanti ed alle sue relazioni coll'Italia.

La sede provvisoria del Comitato è presso l'ufficio della rassegna geografica *L'Esplorazione* (Largo Carolina, n. 1), suo delegato a Tripoli è il cav. Pariano e Latelli.

A membro onorario il Comitato nomina l'illustre esploratore africano dottore Gherardo Rohlfs, rendendo così l'omaggio dovuto a chi con tanti viaggi e tanto pubblicazioni contribuiva a far meglio conoscere la Tripolitania ed il Sahara centrale.

Grave fatto a Napoli. —

In un *bazar* a piazza Francese, uno di quei tanti negozi che fanno concorrenza, abbassa un tale l'insegna esterna alla sua famiglia, composta della moglie e di tre figli.

Lunedì sera erano tutti andati a letto già per tempo, forse perchè avevano mangiato e bevuto di più, solennizzando così la prima festa della Pasqua.

Nelle prime ore di martedì la moglie del Pallerino, destatasi, si accorse che il marito era stato preso da malore. Ha urlato, ha gianto e fatto tutto ciò che fanno una vicina pel medico e pel prete; l'uno e l'altro sono giunti troppo tardi: il poveretto era morto.

Se non che i vicini, accorsi alle grida, volendo allontanare dal letto, ove la cadavere del Pallerino, i figliuoli di costui, hanno osservato che uno di essi era coperto da un aggrinzentato pallore cadaverico.

Il medico, che era stato chiamato pel padre, ha dolorosamente dovuto constatare poco dopo la morte del figliuolo.

Ciò è bastato per cominciarsi che non si trattava di un subitaneo malore.

Il fatto è stato dunque denunziato al procuratore del Re, il quale ha delegato un giudice istruttore per l'autopsia dei cadaveri.

Pinfilio Pallerino contava appena 23 anni, si esercitava di mestiere il sequestratario e trattava giovane. Il padre aveva solo cinque anni.

La tassa militare. —

L'on. Bonacossa lavora attivamente alla relazione della Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la tassa militare. È noto che la Giunta, interpretando il voto degli uffici della Camera, respingeva quasi unanimente il progetto ministeriale.

I Comuni e i beni delle Corporazioni. —

Il Consiglio di Stato in adunanza generale ha emesso parere che i Comuni abbiano facoltà di procedere (sulla debita autorizzazione) alla vendita degli stabili già spettanti alle soppresse Corporazioni religiose a loro pervenuti in virtù dell'art. 20 del Regio decreto 7 luglio 1866, perchè abbiasi ritenuto che i detti stabili non sono assolutamente di cosa destinata all'uso di pubblica utilità pel quale la concessione fu fatta, ed il ritratto della vendita dei medesimi venga destinato ad una degli usi menzionati nel citato art. 20.

Statistica del telegrafo. —

La Direzione generale di statistica pubblica alcuni dati statistici sulla spedizione di telegrammi durante l'anno 1882.

Movimento della corrispondenza.

Telegrammi privati all'interno		5,109,903
id.	all'estero	521,180
id.	governativi	573,997
id.	di servizio	105,047
Telegrammi ricevuti all'estero		555,315
Telegrammi transitati dall'estero e per l'estero		211,310
Prodotti privati	L.	2,118,911
Per vari proventi	»	25,337
Prodotti per telegrammi governativi e credito ed a pagamento	»	1,312,071

Valori dei telegrammi garantiti in franchigia.

Spese d'esercizio	L.	7,071,032
Spese per i senatori	»	180,705
Spesa per costruzione (spese straordinarie)	»	457,000

Gli Orlando benemeriti di Livorno. —

Il sindaco di Livorno ha proposto e il Consiglio comunale ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Nella sua prima adunanza, dopo il memorabile giorno 17 marzo 1883, il Consiglio comunale di Livorno, plaudendo ai fratelli Orlando, che, con felice ardimento, « instaurarono sulla nostra città le costruzioni delle navi di ferro; fecero degno di « nostro Arsenale, che in esso vanisse fabbricata la *Lepanto*, ammirevole bellissima « nave a questa città e le mostrarono come « nel valore degli operai siano fondate le « sue migliori speranze,

« Delibera

« Che i fratelli Orlando siano proclamati « cittadini benemeriti di Livorno. »

Esposizione internazionale a Calcutta. —

Riferendosi ad alcune notizie antecedentemente pubblicate, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio informa la Camera di commercio che il Governo del Bengala ha dichiarato che, sebbene l'Esposizione internazionale artistica-industriale di Calcutta sia dovuta all'iniziativa privata, pure esso farà il possibile per garantire gli interessi degli espositori, e che, pur non assumendo alcun impegno formale, intende sostenere fino alla fine la buona riuscita dell'impresa.

Infatti quel Governo, oltre all'aver messo a disposizione del Comitato esecutivo una quantità di materiali per la costruzione del fabbricato, e ad avergli accordato gratuitamente circa di 32,000 piedi quadrati, una parte del Museo imperiale e, ove occorra, del gran parco attiguo, ha nominato a presidente un'ingegnere diretto nella Repubblica, recante alcune modificazioni al regolamento redatto dai promotori dell'Esposizione.

Importa intanto avvertire che il R. console generale a Calcutta ha informato il Governo che per gli artisti non accolte preferisce di inviare all'Esposizione di Calcutta, con intendimento di trovarvi acquirenti, statue e quadri di grande valore, perchè ad gli intanti approderebbero apprezzati, ed gli cui poi nella residenti sarebbero disposti a comprarli.

Non mancano poi dai commercianti o degli industriali nazionali, quali R. cons la generale trasmise al Governo il seguente elenco di prodotti italiani che, tenuto conto dei bisogni e dei gusti di quelle popolazioni, potrebbero pel facilmente essere venduti in India:

« Cristallerie, specialmente lampadari a « prisma di cristallo per camere, porta-fiori « ed altri oggetti da tavola.

« Lavori in porcellana da tavola, da pranzo « e camera da ricevere.

« Specchi eleganti con cornice in cristallo.

« Lavori di guato e bolli, non ordinari, « in metallo bianco, per servizi da tavola.

« Lavori in bronzo per decorazioni.

« Statue in marmo e pitture ad olio ed « acquarello, specialmente statue di nudo.

« Servizi elegantissimi da tavola in porcellana.

« Profumerie, particolarmente acque di « fiori.

« Damaschi in seta ed oro colori vivi.

« Velluti in seta.

« Cappelli di feltro da uomo.

« Ombrelli, guanti bianchi, pizzi, cinghie « da trasmissione, sapone, arnesi da cavallo.

« Musicali in tavoli, quadri, ecc. »

Il Ministero, considerando la prossima Mostra di Calcutta come la mezzo molto opportuno per far conoscere sempre meglio nella India i prodotti nazionali, raccomanda alla Camera di commercio di dare la maggiore pubblicità alle notizie sopra esposte, procurando che gli industriali e i commercianti dei rispettivi circondari facciano rilevare i loro prodotti alla importante Esposizione suddetta.

Il palazzo dell'Ambasciata a Parigi. —

Togliamo dal *Diritto*:

« I giornali di Parigi riproducono una dall'altro la notizia che il nostro Governo ha stabilito la spesa di un milione e mezzo di franchi per l'acquisto di un palazzo nel uso dell'Ambasciata italiana nella capitale francese.

« Questa notizia non è esatta. Esiste da tempo l'intendimento di trovare una residenza stabile, di proprietà dello Stato, per quella nostra Ambasciata, e ci rispondo ad un lavoro virtualmente avanti, ma nulla di concreto vi ha in quanto ad somma. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

1, *ore 2,45 pom.*

Pare i decreti firmati stamane dal Re vi ha quelli per la designazione delle classe che saranno richiamate quest'anno per le grandi manovre.

La chiamata si farà in agosto.

Per i reggimenti alpini si chiamerà tutti i chiamati in congedo.

1, *ore 3 pom.*

Il ministro Depretis muoverà stamane alla volta relazione al Quirinale.

— Stamane il ministro Baccarini parte per visitare la linea Mantova-Modena-Fogli.

Telegrafa da Roma morto.

PIETROBURGO, 1, *ore 10 ant.*

La polizia ha scoperto una stamperia nihilista.

— Regna un grande fermento fra gli studenti liceali della città di Jaroslau.

Si temono seri disordini.

BERLINO, *ore 12,30 pom.*

Molte Camere di commercio della città di Germania e molti negozianti inviarono al Reichstag petizioni colle quali si chiede che vengano colpiti colla tassa di dazio di entrata le frutta, i legumi ed i fiori che vengan dall'estero.

Tale misura tenderebbe a colpire specialmente i prodotti che vengono dall'Italia.

— In occasione dell'anniversario della sua nascita, Bismarck ricevette visite e congratulazioni per parte di illustri personaggi.

VIENNA, 1, *ore 5 pom.*

Spunga, il protervo assassino di Giorgio Majlath, è di nazionalità slovacco e non italiano.

Egli tuttora latitante.

— L'apertura della stagione al teatro opera italiana ha avuto esito discreto.

Si rappresentò la *Lucia di Lammermoor*.

La prima donna Ecelk Gerster ha sollevato molto entusiasmo.

CATANZARO, 1, *ore 11,10 ant.*

L'Unione monarchica si è fatta promotrice di un Comizio sulla perequazione fondiaria che ebbe luogo oggi al teatro comunale.

Una folla immensa intervenne alla riunione.

Parlò a lungo l'on. deputato Chimirri svolgendo un ordine progetto di legge di disgravio della tassa fondiaria per le provincie della Lombardia e della Venezia senza aggravare i contribuenti delle provincie meridionali.

Il discorso dell'on. Chimirri fu applauditissimo.

Durante il Comizio l'ordine fu perfetto.

BRESCIA, 1, *ore 12 ant.*

Stamane alle ore 9 un corteo composto della Giunta municipale e di parecchie altre autorità cittadine con musiche e 28 gonfaloni, seguito da una folla immensa, si recava in bell'ordine al cimitero sulla tomba dei caduti del 1848-49, per commemorare l'anniversario delle 10 giornate.

Parlarono l'assessore municipale Rizzardi ed altri oratori.

Vennero quindi depositate molte corone sulla tomba di quei prodi.

Terminata la mesta cerimonia il corteo rientrò in città al suono degli inni nazionali.

Alcuni cannoni appartenenti alla città fecero le salve d'uso.

LIVORNO, 1, *ore 2,27 pom.*

Le società operaie, dietro la iniziativa del Rubichi, si sono recate al cantiere degli Orlando con bande musicali e bandiere.

Erano seguite da numerosa popolazione.

Esse si congratularono coi valenti costruttori della *Lepanto* e presentarono loro un indirizzo.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 1. — Il *Figaro* dice che il duca D'Aumale, nell'ultima seduta dell'Accademia, disse un addio ai colleghi, annunciando la sua prossima partenza per la Sicilia. Dichiarò che considerava il mantenimento ordinamento, che si tenta di organizzare, come una maniera diretta contro di lui.

Roma, 1. — L'assemblea generale dell'Associazione della stampa, nominata la presidenza, annunciò poteri cominciare la operazioni di mutuo soccorso, essendosi raggiunto il capitale prescritto dallo statuto.

Cesena, 1. — Alla festa per Bufalini erano presenti Sella, Costantini rappresentante Baccelli, Marlotti, Fazioli, Magni rappresentanti i Municipii di Firenze e di Cesena; i professori dell'Istituto di Firenze e delle Università di Bologna e Urbino. Nella sera, al banchetto, furono applauditissimi i discorsi di Finali, Sella, Costantini, Marlotti, del prefetto, del rappresentante la Casa Reale, di Magni, Barzini e Federici. Bufalini si è poi alla Fiumicello, a Cesena, a Mamiani ed all'esercito. Splendida la illuminazione di Cesena. La sta notte la statua, opera dello scultore Zocchi di Firenze.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

1, *ore 9,20 pom.*

Il *Fanfulla* riferisce nel suo numero d'oggi le voci che corrono fra i diplomatici circa il trattato austro-italo-germanico.

L'alleanza sarebbe stipulata per quattro o cinque anni, e ciò in vista specialmente di una guerra possibile.

Le tre nazioni, pure impegnandosi a tenere una politica conciliativa, si obbligano in caso di dichiarazione di guerra tra Germania e Francia o fra questa e l'Italia a soccorrersi vicendevolmente.

Nel caso che l'Austria e la Germania fossero impegnate in una guerra all'infuori che colla Francia, l'Italia si obbligherebbe a non muovere alla Polonza avversario degli alleati. Però l'Italia può tuttavia non partecipare alla campagna restando neutrale.

— L'amnistia pei reati politici e pei reati di stampa verrà promulgata il giorno 10 del corrente aprile.

1, *ore 11 pom.*

I ministri De Pretis e Mazziotti hanno deciso di ritirare le loro dimissioni.

— È insussistente la notizia corsa della fusione della Banca Nazionale con quella Toscana.

— Nell'adunanza tenuta ieri fra i ministri Depretis e Magliani ed i direttori delle Banche si stabilì che tutte le Banche seguiranno un sistema comune nel cambio dei biglietti propri, sia per la qualità delle valute che verranno adoperate, sia per la proporzione nelle operazioni fisse varie.

— Oggi re Umberto ricevette in udienza Ismail-pascià, ex-khedive di Egitto.

— Oggi, nel pomeriggio, i ministri si riunirono in casa dell'on. Depretis.

— Venne pubblicata per le stampe la relazione sui bilanci degli esteri, redatta dall'Ufficio centrale del Senato.

Il relatore è il senatore Caracciolo.

Egli raccomanda che si faccia un progetto di riforma pei direttori degli esteri, che vengano pubblicati man mano i documenti diplomatici, e che vengano, infine, sussidiate le scuole italiane all'estero.

2, *ore 0,15 ant.*

Non potendosi effettuare la nomina dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo per l'epoca dell'incoronazione dello czar, il Governo avrebbe deliberato di inviare per quella circostanza un rappresentante straordinario.

La persona scelta sarebbe il generale Cialdini.

Questa missione affidata a Cialdini non si collega in alcun modo colla futura nomina dell'ambasciatore.

— Il Re ricevette ieri in udienza Enrico Sizzo, ciambellano dell'imperatore d'Austria, ed Heine Goldern proprietario del giornale *Frendenblatt*.

Il Sovrano si trattenne con essi lungamente.

— L'on. Lovito, segretario generale al Ministero degli interni, che trovasi ora a Napoli, farà ritorno a Roma mercoledì.

MILANO, 1, *ore 2,55 pom.*

Oggi ebbe luogo l'annunziata seduta della Società italiana degli autori.

Presiedeva la seduta il senatore Tullo Massarani.

Intervennero ad ossa il sindaco di Milano od un consigliere delegato, il senatore Ricci, rappresentante il Circolo Filologico di Firenze, e molti altri.

Il presidente Massarani lesse una splendida relazione che venne approvata.

Dopo di essa si votò alla unanimità un ordine del giorno col quale si proponeva di tenere nell'anno venturo a Torino una assemblea straordinaria della Società italiana degli autori, che si sarebbe collegata col terzo Congresso italiano per la proprietà letteraria.

Venne riservata soltanto la data precisa e l'ordine del giorno di quell'assemblea.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 1. — Alla chiusura del Congresso pedagogico, Ferry fece l'elogio della scuola laica obbligatoria, raccomandando fermezza e nessun freddo dinanzi alla lotta che dovesi sostenere in parecchie diocesi ove si ribellano inoltre d'agire che dovevansi credere scomparsi, scomunicando la massa i ragazzi e procedendo ad *autodafé* ridicoli. Ferry vede una lotta politica piuttosto religiosa; tuttavia, dice, non siamo colla Chiesa in istato di guerra, abbiamo un concordato. Vogliamo la neutralità nella scuola. Il Governo non accetterà mai che altri, all'infuori di esso, censuri i libri, nè che si dichiari la guerra alla legge del 1882. L'insegnamento laico è obbligatorio ed i libri scolastici non attaccano la fede, ma l'antico regime: esso il loro crimine. Vogliamo la neutralità nella scuola, ma non vogliamo che si attacchino le istituzioni nazionali. (*Applausi*)

Costantinopoli, 1. — Notizie più precise recano che nel convegno degli ambasciatori alla Sublime Porta per la nomina del governatore del Libano, solo l'ambasciatore di Francia aderì pienamente e semplicemente alla scelta di Pienkabiidda. I rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia dichiararono di privi d'istruzioni. I rappresentanti d'Austria, Germania ed Italia dichiararono che, mancando l'unanime consenso, dovevano prendere la cosa *ad referendum*.

Vienna, 1. — Contrariamente alle asserzioni di parecchi giornali di Vienna e di Pesth, Spunga, gravemente indiziato di complicità dell'assassinio di Majlath, non è un italiano: è nativo di Ribek del Comitato centro d'Ungheria.

Parigi, 1. — Nell'elezione senatoriale di Privas fu eletto Chalamel.

Napoli, 1. — È morto a Castellammare il deputato Micheli.

Ginevra, 1. — Ieri sera, dinanzi ad una numerosa assemblea popolare, Carteret rinnovò le dichiarazioni fatte recentemente al Gran Consiglio. Disse che se Merminod venisse a Ginevra, si deferirebbe ai tribunali, e se i tribunali non potessero condannarlo, si farebbe una legge per impedirgli di esercitare le sue funzioni. I 4500 assistenti votarono quindi una mozione approvante la decisione del Consiglio di Stato.

Saint Dizier, 1. — È scoppiata una epidemia in una officina a Marnaval nell'Alta Marna. Una trentina di morti ed una quarantina di feriti.

Borsa Ufficiale, 2 aprile 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del 1. genn. in c. 99 90 — 99 90.
Corso legale 99 80.
Az. Banca Nazionale C. del 1. genn. in cor. 2270 2273 2270.
Ora da 20 07 a 20 11.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	99 90	100 15	—	— —
Svizzera	99 90	100 15	—	— —
Londra—3	— —	— —	25	— 25 10
Germania 4-4	— —	— —	122	— 122 1/2

Cronaca. — Torino, 2 aprile 1883. — Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 31 marzo:

81 80, 80 25, 111 [illegible], 90 90.

Questa chiusura, debole per i fondi francesi, ebbe per conseguenza una maggior debolezza alla riunione libera della sera:

— —, 80 10 114 37, 90 90.

Oggi i pubblicatori dei fondi francesi. I telegrammi particolari pervenuteci sono scarsi di ribassi e quindi carenza di riporti e mezzi ribassisti. Aggiungono che solo l'Italiano e i fondi egiziani mostrano molta fermezza. Vedremo domani: ma se i riporti si conservano cari anche l'Italiano durerà fatica a conservare i corsi oggidiani per poco che la liquidazione sia accompagnata da ressegna di titoli.

Ore 12.

La notizia Roma del mattino ha mostrato incertezza e quindi qualche tendenza alla debolezza.

Rendita f. c. 91 50 a 91 25.
Rendita per cont. 90 85 a 90 80.
Banca Naz. 2285 a 2280.
Mobiliare 780 a 783.
Banca Torino 624 a 622.
Cartiere 282 a 283.
Banca Tiberina 901 a 900.
Unione Banche 281 1/2 a 280 1/2.
Banco Sconto 373 a 372.
Tabacchi 718 a 715.
Meridionali 404 a 403.
Industria e commercio 219 a 217.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ESTERO

I GRANDI LAVORI PUBBLICI IN FRANCIA.

Sulla trattativa iniziata tra il Governo francese e le grandi Compagnie ferroviarie, si hanno i seguenti particolari.

Le nuove linee ferroviarie che formano il grande sistema di lavori conosciuto sotto il nome di programma Freycinet, si estendono sopra un percorso di 18,000 chilometri.

La spesa totale per la costruzione di queste linee è valutata a 6 miliardi e 500 milioni.

Dedotta da questa somma un miliardo che le Compagnie sono obbligate di fornire allo Stato ed un'altra somma quasi uguale che è già stata prelevata alla fine del 1882 sui fondi del Tesoro, risulta che la spesa che lo Stato dovrà sostenere per l'esecuzione del programma dei grandi lavori pubblici, per ciò che concerne le linee ferroviarie, non saranno inferiori a quattro miliardi e 600 milioni.

Le trattative infinite tendono principalmente a mettere a carico delle grandi Compagnie una parte delle spese.

A tale intento ebbe luogo testè un'intervista tra il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del Consiglio d'amministrazione delle Compagnie Nord e Paris-Lyon-Méditerranée.

Non è ancora terminata.

In forza delle condizioni poste dal Governo, le Compagnie saranno obbligate, rinunciando fino il massimo dei loro dividendi, a consacrare l'eccedente alla costruzione di nuove linee.

Quanto alle altre Compagnie, essendo ancora obbligate con lo Stato, non potranno entrare in questa combinazione.

In conseguenza le Compagnie Nord e Paris-Lyon-Méditerranée saranno incaricate di tutte le linee comprese nel piano, e la costruzione delle linee complementari verrà affidata a società particolari.

SULL'EVASIONE DI BAZAINE.

Dalla Riboria *Dentu* verrà tra poco messo in vendita un curioso ed importante libro scritto dal signor Marco Marchi, già direttore dello stabilimento penitenziale dell'isola Santa Margherita, ove era stato relegato il generale Bazaine, d'infausta memoria.

Il signor Marchi, che fu direttore di tale penitenziario fino al 1880, in un quell'epoca dispensato dal servizio, appunto, egli credo, in forza del ricordo dell'evasione Bazaine, ed ora egli presenta la sua giustificazione in questo libro, ove fissa la responsabilità, sì che tornerà a riprovazione dell'amministrazione che lo ha revocato, come, o più ancora, a scarno di quella di Mac-Mahon.

Vediamo brevemente di riassumere il libro.

Il 26 dicembre 1873 Marco Marchi fu investito delle funzioni di direttore delle prigioni di Santa Margherita, ove doveva custodire l'ex-maresciallo Bazaine, secondo queste istruzioni:

« Voi tratterete il prigioniero *con i più grandi riguardi*. In una parola, a Santa Margherita *bisogna essere un uomo di mondo e non un direttore di prigioni*. »

Avendo chiesto un giorno Bazaine al direttore che lo lasciasse passeggiare sulla terrazza, e avendone avuto un rifiuto, il direttore Marchi ricevette da Parigi dei rimproveri, e gli si scrisse « *sorvegliare il prigioniero senza incomodarlo.* »

Le persone che andavano a visitare Bazaine non dovevano essere perquisite e le lettere non dissuggellate; ma un guardiano doveva presenziare gli abboccamenti che l'ex-maresciallo aveva con chi lo visitava.

Infine ai tolse ogni possibilità al signor Marchi di esercitare una proficua sorveglianza, ciò che lo obbligò a far delle rimostranze al Governo, le quali rimasero senza risposta.

In questo tempo capitò all'isola la moglie di Bazaine, donna colta, energica, bella e di 25 anni. Ciò portò una scrupolosissima cura nelle visite che si fecero interessanti.

Il Ministero, invocato dal signor Marchi a non voler permettere che si avvicinasse alla fortezza bastimenti o imbarcazioni, fece ancora una volta il sordo.

Così da questo libro risulta, se pur ce ne fosse di bisogno, intera la complicità del Governo a far fuggire dalla meritata prigione quel sinistro [illegible] che aveva tradita e venduta la sua patria.

I forestieri a Berlino. — Si legge nel *Monitore dell'impero germanico*:

« Il foglio d'annunzi di Berlino ripubblica l'ordinanza di Polizia 8 luglio 1879, relativa alla presentazione dei passaporti. Questa ordinanza obbliga i forestieri di passaggio a Berlino a presentarsi nelle prime ore del loro arrivo alla Prefettura di Polizia, sotto pena di una multa variabile da L. 6 25 a L. 37 50, per ivi far vidimare il proprio passaporto. »

Il foglio ufficiale spera che tutti i giornali riprodurranno e tanta ordinanza perchè nessuno trascuri d'osservarla.

Tale pubblicazione è tanto più indispensabile, in quantochè apprendesi col 1° maggio la esposizione d'igiene, la polizia intende applicare l'ordinanza stessa con tutto il vigore.

ITALIA

La legislazione sociale

LA RESPONSABILITÀ CIVILE
dei padroni, imprenditori ed altri committenti per i casi d'infortunio.

Il secondo dei progetti di legislazione sociale, presentato dall'on. ministro Berti, d'accordo col collega Zanardelli, alla Camera, è quello che regola la responsabilità civile dei padroni ed imprenditori nei casi d'infortunio verso gli operai.

Ad illustrare questa nuova legge, che così opportunamente viene a provvedere ai bisogni degli operai, rispondendo tanto efficacemente alle nuove condizioni del lavoro fatto più facile ad un tempo e pericoloso dalla moltitudine delle macchine, e per conseguenza degli accidenti che a quelle si connettono, noi riveniamo, dalla relazione che precede lo schema di legge, alcune fra le più importanti considerazioni.

Chiunque la statistica degli infortuni che in Italia per ogni anno risolvono 607 operai per lesioni riportate in accidenti di diversa natura nelle fabbriche, miniere, ecc.; altri 340 circa rimangono inabili permanentemente al lavoro, e 7745 restano inabili solo temporaneamente.

Coicchè altre 6700 operai hanno a soffrire dei danni provenienti da infortuni dei quali non sempre sono essi la prima causa.

Era naturale che le dolorose considerazioni che corrono alla mente al leggere cotali statistiche dovevano spingere gli uomini di governo a cercare di mitigare con opportuni leggi la disastrosa conseguenza di questi infortuni.

Già l'on. deputato Pietro Pericoli aveva, durante la 15ª legislatura, proposto alcune disposizioni per guarentire gl'interessi degli operai nella costruzione di fabbriche, nelle officine, miniere, ecc. ecc.

Un altro disegno di legge analogo venne pure presentato alla Camera dagli onorevoli deputati Minghetti, Lanzarini, Villari e Sanmino Sidney, ed un altro ancora venne proposto dallo stesso ministro Berti ad un anno circa d'intervallo dal precedente.

Per la ricerca parlamentari non-sono degli accennati progetti può essere discussa; gli è perchè ella, urgendo il bisogno ed il tempo, il ministro Berti ripropone ora alla discussione il suo progetto di legge, al quale vanno lievate tutte quelle modificazioni ed innovazioni che un più maturo studio della questione gli hanno suggerito.

***

L'onorevole ministro Berti, nella relazione che fa precedere al suo progetto di legge, espone un elaborato studio di legislazione comparata per quanto la attinente alla responsabilità dei padroni ed imprenditori verso gli operai nei casi d'infortunio.

Apprendiamo da questa esposizione come quasi tutte le nazioni civili, e specialmente le più industriali, abbiano una legge che riguarda questi casi d'infortunio.

La Germania colla legge del 7 giugno 1871 determina esattamente la responsabilità di chi ha al suo salario operai. La legge fa solo distinzione fra la responsabilità delle imprese ferroviarie o quella degli imprenditori d'industrie minerarie e manifatturiere: quella amplissima, portata all'estremo limite, questa più ristretta.

Nella Svizzera vige una legge sulla responsabilità civile dei fabbricanti, e ci è pure in Inghilterra, ove non solo il padrone o l'imprenditore è tenuto responsabile verso l'operaio, ma estende il compenso di lavoro dello stesso operaio (*fellow workman*) quando a lui si può addebitare la causa del danno che viene a colpire l'operaio.

Nè è da dimenticarsi l'Austria-Ungheria, dove con opportune norme è pur regolata la responsabilità dello Compagnie ferroviarie e dei capi industriali.

In Francia solo ed in Italia non vige alcuna legge di tal genere, e la responsabilità di chi dà lavoro è regolata solo dalle norme assai vaghe di alcuni generali articoli del Codice civile.

Ma in Francia alcune opportune giurisprudenze inaugurate dai Tribunali e Corti, restringendo e concretando meglio i dettati del Codice, tien luogo, quasi si direbbe, di una legge speciale al proposito, la qual cosa non pensi certo dire succeda in Italia, ove non è neppur lieto che tale giurisprudenza venga iniziata, poichè è nell'interesse dell'operaio italiano, forse anche per la difficoltà di adire il giudice, di sopportare in pace il danno e tacere.

***

La legge dell'on. Berti non è dunque solo opportuna, ma necessaria. Ci incombe ora ricercare a quali criteri essa s'informi e come soddisfi ai bisogni dell'operaio nei gravi frangenti di un infortunio.

Prima d'ogni cosa conveniva liberare l'operaio dall'obbligo di provare la colpabilità dell'imprenditore o de' suoi agenti.

Questa questione, che veniva così direttamente ad urtare col diritto comune [illegible] vecchio, venne a lunga dibattuta dalla Commissione parlamentare per l'esame della legge, ma bisognerà pure che venga decisa nel senso favorevole all'operaio se si vuole che esso abbia facile mezzo di ottenere il risarcimento dei danni.

Questo principio è appunto sancito nel primo articolo del progetto di legge dell'onorevole Berti, nel quale in sostanza padroni ed imprenditori è di diritto presunta.

Per salvaguardare poi il giusto diritto dei padroni ed imprenditori, dallo stesso articolo è pure sancito che la loro responsabilità cessa quando si provato che l'infortunio avvenne per negligenza dell'operaio, per caso fortuito o per forza maggiore.

L'onerazione l'operaio dell'obbligo della prova è certamente che si riscontra non solo nel progetto Berti, ma eziandio nella legge federale svizzera, e se nelle leggi di altri paesi non si trova, gli è perchè vi sono speciali disposizioni atte a far ottenere sollecita cura e con somma facilità agli operai il risarcimento dei danni.

***

Al progetto di legge vanno unite parecchie notizie statistiche sugli infortuni degli operai nel lavoro.

Ecco ora il testo del progetto di legge dell'on. Berti:

Disegno di legge.

Art. 1. — Gl'imprenditori ed esercenti di strade ferrate, i proprietari di fondi urbani e rustici nei quali si eseguiscono opere murarie o di riparazione, gli imprenditori od esercenti di queste, i proprietari ed esercenti di miniere, cave ed officine, e gl'ingegneri ed architetti che dirigono le opere, sono sempre solidalmente responsabili, salvo l'azione di regresso tra loro o verso chi di ragione, del danno che può derivare al corpo o alla salute dei lavoratori dai disastri cagionati dall'esercizio delle vie ferrate, dalle ruine generali o parziali che avvengano nelle costruzioni, dalle frane, escavazioni, esplosioni o, in generale, da ogni altro consimile infortunio sopravvenuto nel lavoro.

Cessa tale responsabilità quando si provato che il fatto avvenne per negligenza imputabile soltanto al danneggiato, per caso fortuito, o per forza maggiore.

Art. 2. — L'indennità dovuta dalle persone responsabili, ai termini dell'articolo precedente, deve comprendere:

1. In caso di morte immediata o sopravvenuta dopo non cessa:

a) Le spese d'infermità e le spese funerarie;

b) Il danno sofferto durante la malattia per la impossibilità di lavoro;

c) Il danno cagionato dalla morte del lavoratore alle persone di famiglia, al mantenimento delle quali egli era obbligato.

II. In caso di lesione, non seguita da morte, o nel solo danno alla salute:

a) Le spese occorrenti per la guarigione;

b) Il danno sofferto per l'impotenza al lavoro, permanente o temporanea, totale o parziale.

Art. 3. — L'autorità giudiziaria stabilisce l'ammontare dell'indennità avuto riguardo al complesso delle circostanze che hanno cagionato il disastro ed alle condizioni economiche delle persone responsabili.

Ciò consenta degli infortuni l'autorità giudiziaria può sostituire al pagamento di un capitale l'assegno di una rendita temporanea o vitalizia equivalente.

Art. 4. — Quando devonsi giudicare non possono essere determinate tutte le conseguenze dell'infortunio, l'autorità giudiziaria, nel liquidare il danno, può riserbare l'assegnamento di una indennità maggiore pel caso di morte o di aggravamento generale nello stato di salute del danneggiato.

La stessa riserva può essere fatta in favore delle persone responsabili, per una riduzione della indennità, pel caso che, dopo il giudizio, le conseguenze del disastro risultassero meno gravi di quelle previste.

In entrambi i casi, la liquidazione definitiva deve essere fatta, al più tardi, entro un anno dalla data della sentenza contenente la riserva.

Art. 5. — I credi degli aventi diritto a indennità verso le persone responsabili hanno privilegio pari ai crediti di cui agli articoli 1957, n. 3, e 1963 del Codice civile, e non possono essere ceduti nè sequestrati.

Art. 6. — Se il danneggiato è assicurato contro i danni derivanti da infortunio, e le persone responsabili hanno contribuito al pagamento dei premi di assicurazione, la somma liquidata dall'istituto assicuratore, o dedotta per intero dalla indennità da esso dovuta, purchè contribuiscano al pagamento dei premi in una misura non inferiore al terzo dell'ammontare dei medesimi; e l'assicurazione si operata tutti i casi o infortunio indistintamente.

Art. 7. — Le persone responsabili, di che all'articolo 1°, sono tenute a denunziare all'autorità politica locale, nel termine di 24 ore, ogni disastro, cotta pena di una somma da lire cento a duecento inquanta.

Per gli infortuni avvenuti nelle miniere, la denunzia deve essere fatta, entro lo stesso termine, anche all'ingegnere delle miniere del rispettivo distretto.

Art. 8. — Nei casi previsti dalla presente legge, l'autorità giudiziaria procede in via sommaria e di urgenza, e la sentenza è sempre eseguibile provvisoriamente, non ostante opposizione od appello, e senza cauzione.

Art. 9. — Al danneggiato, o agli aventi diritto, spetta il beneficio del patrocinio gratuito.

Art. 10. — È nulla e come non avvenuta la rinunzia, anche in parte, al beneficio della presente legge.

Art. 11. — L'azione pel risarcimento dei danni, di che nella presente legge, si prescrive col decorso di un anno, computabile dal giorno in cui avvenne il fatto che li occasionò, e, in caso di morte del danneggiato, dalla data di questa.

INDUSTRIA SIDERURGICA ITALIANA.

Nella cronaca della *Gazzetta Lavoratore* del 29 corrente leggiamo il seguente passo:

« Il Comitato operaio costituitosi in Livorno per la vertenza dell'industria nazionale, c'invia il resoconto del processo verbale della seduta di lunedì scorso:

« Si passa a dar lettura di una lettera « pervenuta al Comitato dal capitano Felice « Rogliani di Genova, presidente della Com- « missione per la costituzione di una Com- « pagnia *italiana per le miniere dell'isola* « *dell'Elba*.

« Piccini Antonio (segretario) propone « un voto di plauso e d'incoraggiamento « al capitano Felice Rogliani per il suo « operato dato indefesso in tale difficile di- « fendere gli interessi del numeroso operaio « elbano. Messa ai voti la proposta, « viene approvata all'unanimità per acla- « mazione. »

Come si vede, l'idea della creazione di un grande stabilimento siderurgico per la lavorazione dei nostri ferri va acquistando ogni giorno terreno, e trova appoggio e simpatie presso tutte le classi.

DUE PORTI IN LIGURIA.

Diano Marina, 29 marzo.

(*) — La questione dei porti mai sulla riviera ligure venne internamente il carattere di questione d'interesse generale; e voi, per mezzo del vostro corrispondente, ve ne siete parecchie volte occupati. Ora è stata inviata al Parlamento nazionale una petizione, la quale contiene un esame comparativo tra il porto marittimo di Vado, che è in via di progetto, e il porto di Diano Marina, che è in via di costruzione.

Non ve la riassumo per non andar troppo per le lunghe e perchè forse mi accadrebbe di ripetere in alcuna parte quanto già fu scritto alla vostra Gazzetta. Mi [illegible] di spiegare qua e là qualche fatto più importante dello studio comparativo.

La petizione pone la questione in questi termini: Se non vi ha e non vi può essere controversia sull'utilità che conseguirebbe all'Italia e al Piemonte dal porto unico di Vado, non si può tuttavia non elevare qualche dubbio se *forse* — esaminata la questione in modo più complesso — l'utilità non sarebbe maggiore per l'Italia in generale e per il Piemonte in particolare, ove uno spazio ed a sicura porta venisse, anzichè *ufficiale* a Vado, *condizionale* a Diano Marina.

La Commissione, nominata dalle Camere di commercio di Torino e di Savona coll'incarico di studiare il progetto Noetz relativo al porto unico di Vado, dopo di avere esaminato tutti i lati del problema tecnico, economico, amministrativo, commerciale; ma tacque dei lati finanziario e militare.

A Diano Marina, dice la petizione, abbiamo il materiale abbondante e vicino, abbiamo già 1650 metri di molo, onde compiere il bacino non finito più d'uopo che 600 metri. La spesa totale non raggiungerebbe i due milioni. Per contrario, secondo il progetto Noetz, la costruzione del porto unico di Vado richiederebbe una spesa di venticinque milioni. Se poi ci facciamo a esaminare il lato strategico-militare, vediamo che la valle di Diano, circoscritta in forma di anfiteatro fra i due capi di Corvo e di Berta, racchiudendo in esso spazio di cinquanta metri, sarebbe il centro di un vantaggio strategico tra le fortificazioni di Genova, Zoagli, Nava e Ventimiglia, mercè il tronco ferroviario Oneglia-Ceva. Per contrario, il porto unico di Vado lascierebbe scoperta tutta la costa ligure fino a Ventimiglia e sarebbe alla stessa di facile accesso, essendo la vallata di Savona molto spaziosa e aperta.

La petizione, continuando nel suo esame comparativo, studia inoltre la questione nel suo lato ferroviario-commerciale e conclude che con opportune norme e per regolata la responsabilità dello Compagnie ferroviarie e dei capi industriali.

In Francia solo ed in Italia non vige alcuna legge di tal genere, e la responsabilità di chi dà lavoro è regolata solo dalle norme assai vaghe di alcuni generali articoli del Codice civile.

Ma in Francia alcune opportune giurisprudenze inaugurate dai Tribunali e Corti, restringendo e concretando meglio i dettati del Codice, tien luogo, quasi si direbbe, di una legge speciale al proposito, la qual cosa non pensi certo dire succeda in Italia, ove non è neppur lieto che tale giurisprudenza venga iniziata, poichè è nell'interesse dell'operaio italiano, forse anche per la difficoltà di adire il giudice, di sopportare in pace il danno e tacere.

***

Quanto alle persone che devono essere dichiarate responsabili dei casi luttuosi che possono recar danno agli operai, il progetto di legge dell'on. Berti ha preso una via di mezzo fra la legge svizzera che non considera come tali quando che i fabbricanti e le imprese di ferrovie, e la legge inglese che dalla responsabilità degli infortuni non esclude che le persone di servizio.

Perciò l'art. 1° del progetto Berti ritiene come responsabili degli infortuni i proprietari di fondi rustici o urbani nei quali si eseguiscono opere nuove o di risarcimento, gli imprenditori di queste, i proprietari ed esercenti di miniere, cave od officine, ed infine gli ingegneri ed architetti che dirigono dette opere.

***

Quanto alle sanzioni l'onorevole ministro Berti, nella relazione che fa precedere al suo progetto di legge, espone un elaborato studio di legislazione comparata per quanto la attinente alla responsabilità dei padroni ed imprenditori verso gli operai nei casi d'infortunio.

Apprendiamo da questa esposizione come quasi tutte le nazioni civili, e specialmente le più industriali, abbiano una legge che riguarda questi casi d'infortunio.

La Germania colla legge del 7 giugno 1871 determina esattamente la responsabilità di chi ha al suo salario operai. La legge fa solo distinzione fra la responsabilità delle imprese ferroviarie o quella degli imprenditori d'industrie minerarie e manifatturiere: quella amplissima, portata all'estremo limite, questa più ristretta.

Nella Svizzera vige una legge sulla responsabilità civile dei fabbricanti, e ci è pure in Inghilterra, ove non solo il padrone o l'imprenditore è tenuto responsabile verso l'operaio, ma estende il compenso di lavoro dello stesso operaio (*fellow workman*) quando a lui si può addebitare la causa del danno che viene a colpire l'operaio.

Nè è da dimenticarsi l'Austria-Ungheria,

LETTERE NOVARESI.

Novara, 30 marzo.

CONGRESSO DEI FITTABILI.

Nei giorni passati vi fu qui un gran trambusto in causa del Congresso dei fittabili, o della peggiore ipotesi, perchè un altro progetto è in corso di studio, le masse provenienti per via di terra dalla Francia e partendo dal centro commerciale della provincia di Porto Maurizio per alla volta del Piemonte, avrebbero un vantaggio sulla linea Vado-Savona-Ceva di 80 chilometri.

Per il nuovo valico del Gottardo e per quello in progetto del Gran San Bernardo tutto il commercio colla Provenza orientale, col Piemonte, colla Lombardia, con la Svizzera e con la Germania dovrà convergere verso la linea ferroviaria di Val di Taverne.

Riassumendo infine le ragioni d'ordine tecnico-economico-commerciale, finanziario-militari, e comparate la pendenze e le distanze ferroviarie, la petizione esprime la lusinga che il Consiglio di commercio di Torino voglia dare voto favorevole anche al porto di Diano e fissa presso il Parlamento perchè venga invitato il Governo a far proseguire i lavori di questo molo.

La petizione è redatta dalla presidenza del Comitato appositamente per la prossima venuta del ponte al capo Berta.

LETTERE NOVARESI.

Novara, 30 marzo.

CONGRESSO DEI FITTABILI.

Nei giorni passati vi fu qui un gran trambusto in causa del Congresso dei fittabili, o che non ho la fortuna di essere proprietario e che non amo nè fui mai fittabile, non mi detti gran pena di correre ad occupare i primi posti. E siccome chi tardi arriva male alloggia, così non potei penetrare per la fitta degli intervenuti nella sala della riunione. E venni poi a conoscere che si era approvato e confermato l'ordine del giorno del precedente Congresso di Mologna o.

Riuscirono i fittabili a [illegible] agricoltori, battendo la via dei congressi e degli ordini del giorno, a migliorare la loro sorte? Sebbene i miei auguri di felice riuscita siano incerissimi per la loro causa, pure dubito della riuscita, chè certamente o quasi mai imprese civili, condotte tanto largamente, approdano ad un fine concreto e pratico.

***

ANNIVERSARIO DELLA BRECCA.

Ricorrendo l'anniversario dell'infausta giornata della Bicocca, i Veterani si fecero anche in quest'anno premurosi di onorare coloro che caddero combattendo sul campo di battaglia.

Sebbene il tempo fosse tutt'altro che propizio alla gita all'Ossario, nondimeno molti relativamente furono gli accorrenti, e le autorità politiche ed amministrative, l'esercito e i cittadini locali vi furono largamente rappresentati.

***

COMMEMORAZIONE DI REGALDI.

Domani 2 aprile, Luigi Guelpa, il candidato democratico del Collegio di Biella nelle ultime elezioni, fa nel teatro Sociale la commemorazione del Regaldi.

Forse andò nel proposito ed ebbe di sovrabbondanza intra la dimostrazione dell'eccellenza nelle proprie idee politiche! Ma in complesso essa da restarne soddisfatti, checchè ne ne dica in contrario da coloro che hanno idee politiche diametralmente opposte a quelle dei Guelpa. Ormai si è giunti al punto che in politica fiera proprio le zanne in tutti i buchi.

***

QUESTIONI FERROVIARIE.

Vi è noto che due Società, cioè quella delle Ferrovie complementari ed un'altra rappresentata dall'ingegnere Marco Visconti, si rivolsero alle due provincie di Milano e di Novara, per avere la concessione del transito per ferrovia a sistema ridotto sul costrutto tronco di Turbigo. L'una di queste ferrovie, cioè quella proposta dalla Società delle complementari, avrebbe per obiettivo diretto Como, partendo da Novara e toccando Galliate. L'altra, che chiamerò Visconti, da Novara si porterebbe a Busto Arsizio, indi a Saronno, senza escludere un ulteriore raccordo con Como.

Ambedue questo lineo si disputavano la concessione esclusiva ed il sussidio chilometrico governativo. Naturalmente gli enti interessati non erano rimasti colle mani alla cintola, e dopo un grande arruffio di deliberazioni provinciali e comunali in varie sensi, il Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'interesse generale si pronunciò in favore della Novara-Galliate-Como, ed il Ministero della guerra invece, per fini strategici, adottò la Novara-Busto Arsizio-Saronno.

Questi successi parziali avrebbero in definitiva persuaso le due Società predette a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(9)

LA CADUTA DI MISS TOPSY

ROMANZO

DI

EDOARDO ROD

(Traduzione di VITTORIO TURLETTI)

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

II.

(Seguito).

Durante i dieci minuti di riposo annunziati dal solito cartello i due amici guardavano in giro il teatro che fino ad allora non avevano ancora esaminato per bene. Esso era stipato. Fra i soprabiti, le ginocchiere, le marsine, mettevano delle note allegre le toilette chiare delle ragazze, i loro cappelli infiorati ed ornati di piume variopinte. Con i profumi sottili si diffondevano mescolandosi all'aere odori di cucina. Al movimento che si produsse tra il pubblico vi fu un scintillio di gioielli, mentre le sete e i raso lustravano ai riflessi dei gas che veniva alquanto abbassato.

Fremy prendeva piacere nell'osservar tanta eleganza. Trovò un viso noto, Antonia, un'attrice delle *Variétés* che una volta aveva conosciuta ed amata. Da allora in poi lei era alquanto ingrossata di vita; ma egli non ci badò, pensa invece al salottino di lei, così ben profumato, alla dolcezza delle sue carezze... E intorno a lui vocia il caffettiere: « Orzata! Zucchero d'orzo, di Valencia veri!... » e il venditore « il *Corriere della sera*, vuole il *Corriere della sera*... col doppio assassinio avvenuto nel sobborgo di Montmartre!... »

— Tu non eri un *pari* — gli domanda Pollard. — Non vieni a bere un bicchier di birra?

— Proprio lo desidero!... Preferirei di restare. —

Il posto non insistette.

Antonia restava pure al suo posto, sventolandosi di tanto in tanto con un ventaglio rosso. Durante tutto l'intermezzo, Fremy non le levò gli occhi di dosso, cercava di distinguere il suo fino profilo d'arlesiana, i tratti del quale si confondevano nel [illegible] dore delle fiamme a gas. Si ricordava di un piccolo segno nero che ella aveva sopra una spalla, dei suoi piedini piccoli e rosei come quelli d'un bimbo, pensava all'emozione che provava ogni volta che veniva a picchiare alla porta di lei, alle mosse incantevoli, alla maniera serpentina con cui essa gli avvinghiava le braccia al collo e a mille altre cosette ancora. Poi guardò l'uomo che la accompagnava: era un bellimbusto, dall'aria scipita e stanca, il quale occupava il suo tempo a ficcarsi nella cavità dell'occhio destro una lente ribelle.

Allora fu invaso dal rammarico pungente delle cose passate e si mise a ridere, ma di un piccolo riso nervoso e a sussulti che lo scuoteva.

— Che diavolo ti prende ora? — gli chiese Pollard.

E Fremy narrò ciò che eragli accaduto con Antonia, che gli riuscì addirare al poeta. Questi restò pensoso. Le attrici a lui sembravano tuttavia qualcosa di desiderabile in modo speciale; in virtù alla non aveva avuto altro da esse che due biglietti d'ingresso al teatro....

A poco a poco gli spettatori ritornavano, scavalcavano le panche o si affollavano nelle corsie. Lo spettacolo ricominciò.

Pollard sbadigliava annoiato dinanzi ai giuochi di un giapponese equilibrista che giocherellava con delle coppe dorate ed un nano, fra i lunghi nasi rossi e i sibili dei flauti. Malgrado ciò, e nonostante la stanchezza del lavoro equestre, ella conservava una espressione calma, piena di attrattive, e quella specie d'indifferenza che non si perde se non quando si è sicuri della propria abilità più alta di ogni esercizio, che del resto erano di solito un'attrattiva nuova. Saltarono poscia sulla scena quattro pony con la sottile punta dei suoi orecchi la coda pieni a ricciolini e fiori, il loro corpo chiaro su se stesso, le gambe si muovevano rapide; come, in mezzo alla sua giovinezza color di rosa, diventava grande e rimpiccolivasi secondo che passava davanti ai due amici o dall'altro capo della pista. La si sarebbe detta una grossa e leggerissima farfalla. Quando sfondava i cerchi pareva rimanesse sospesa in aria per un minuto secondo, colle gambe ripiegate ed agitate come in una vibrazione; poi coi brandelli di carta colorata che le rimanevano attaccati alle spalle come piccole ali, ricascava ginocchioni per saltare di nuovo con certi slanci leggeri, fino a che il pubblico, entusiasmato dai voli di quel corpicino elastico, scoppiava in applausi. Allorchè smontò da cavallo e salutò sorridendo, con lunghi battimani fu richiamata fuori. Fremy applaudiva con tutte le sue forze e Pollard questa volta lo imitò.

— È una bellissima donna, — disse egli; — che ne pare?

— Il bestione, — rispose Fremy con aria distratta.

Egli era assai pallido; nuovi sentimenti si erano risvegliati in lui.

Fino a quel giorno i suoi sensi si erano intorpiditi in smorzazzi del caso, ed ecco che improvvisamente si risvegliavano sotto l'eccitamento di tutta quella grazia, vigore e bravura riuniti in una personcina dall'aria di festa come un fiore di serra. Una irresistibile simpatia mista di curiosità nuova lo attraeva verso colestia creatura, della quale tuttavia non aveva neppur potuto distinguere i lineamenti. Quando essa era en rata egli si era sentito correre quei brividi d'analogia proprî dei nevrotizzati, temeva, per essa qualcuno di quei pericoli paralizzanti, uno di quei mille contrattempi coi frequenti che compone una carriera, l'indifferenza del pubblico sempre assoluto nei suoi giudizi; e per un istante egli aveva visto, come certi anche lei, le teste degli spettatori tutte sporgenti in avanti, formare quasi una massa compatta, ondeggiante, minacciosa come un cielo coperto di nuvoli temporaleschi. Poi a misura che essa passava e ripassava nel circo, superando trionfalmente ad una ad una tutte le difficoltà e guadagnando visibilmente le simpatie del pubblico, si era rassicurato, come forse si era rassicurata lei stessa. Allorchè scoppiarono i primi applausi, ancora sparpagliati, il suo cuore si gonfiò di coraggio; quando poi il successo fu assicurato egli partecipò per conto suo all'ebbrezza della vittoria ottenuta....

Essa aveva lasciata la pista e il *clown* Pick era venuto a far vedere il suo asino ammaestrato. Si rideva.

Fremy assistette al rimanente della rappresentazione con aria distratta.

Vide senza commuoversi i dieci cavalli ammaestrati in libertà da Master Freath, i quali manovrarono con precisione meravigliosa, poi il « salto del centro » che tenne qualche minuto il pubblico in trepidazione, infine Miss Zaco che fece lo suo corse sopra un filo in mezzo agli applausi del pubblico al quale scagliava baci per ogni verso, dopo di che l'orchestra attaccò la marcia finale.

— Andiamo a veder l'uscita della gente, — disse Fremy.

Pollard lo seguì docilmente.

Videro passare Maria-Laura che scomparve in una vettura padronale.

La folla a poco a poco dileguò.

— Che cosa aspetti ancora? — domandò Pollard al suo amico.

— Rimani ancora un momento, — disse Fremy.

Infine ecco passare Miss Topsy. Era avvolta in un mantello color noce nuda; una donna d'età matura, alta, secca, rigida, la accompagnava.

— Andiamo da Mabille, — disse Fremy.

Pollard si ribellò.

— Tu sei pazzo!.... costa mientomeno che 10 lire l'ingresso.

— Ti invito io... —

Alcune coppie danzavano, gli uomini trabalzando, le donne alzando le gambe. Altre s'aggiravano pei boschetti ridendo, talune anche mettevano le teste una accanto all'altra come fossero coppie di amanti veri. Pollard ammirava il lusso delle acconciature, la pompa di gioielli e gli effetti degli specchi, i quali, collocati un po' dappertutto, ingrandivano all'infinito il giardino, facevano parere innumerevoli i boschi di gas e moltiplicavano i passeggieri. Di quando in quando si fermava, e seguendo collo sguardo qualche sottana di color chiaro che passava con un lento dimenio, gridava e bestemmiava per entusiasmo:

— In nome di Dio! che bella ragazza! —

Passeggiarono per molto tempo; alla fine Fremy propose di mettersi a sedere o prender il *sherry cobler*; siccome però Pollard a tal proposta si tastava la tasca con aria inquieta, l'amico gli disse:

— Non inquietarti di questo.....

— Ma tu hai dunque guadagnato una fortuna? — disse il poeta. — Oggi non ti neghi nulla, eh!?

— Ah! caro mio, — rispose Fremy, — ormai sono quattro anni che mi privo di tutto anzi.... Mi resta un orologio montato in porcellana di Sèvres antica che vale almeno cinque o seicento lire... lo venderò! —

Ciò detto egli abbordò due ragazze che gli passavano accanto.

(Continua)

mettersi d'accordo con un modus vivendi accettabile ad esso e a tutti. E già se ne cominciavano a volere gli effetti. Quand'ecco d'un tratto salta fuori una terza linea, che si dice la risultante di quelle due, la quale staccandosi da Novara al rischiabbia per Busto Arsizio-Gazzate-Cavaleri (?) a Como. Questa nuova linea non ha altro merito che quello di essere più retta delle altre due.

Ma mentre la provincia di Como sull'ultimo si è indotta a patrocinarla, le Amministrazioni delle provincie contermini di Milano e Novara non vogliono saperne.

Intanto, causa questo inaspettato progetto, si fa nulla; anzi, peggio, si ritarda quanto era già maturo a decisione; si è ripigliata la solita gara di deliberazioni di Giunte e di Consigli in più contro, alcune in pro della nuova linea; il tempo passa in questa quistanza, e almanco è l'ultimo giorno in cui le provincie appaltatrici del ponte di Turbigo potranno introdurre nel progetto le modificazioni occorrenti a far servire detto ponte anche per il passaggio di una ferrovia. Sicchè chiunque sarà che avrà la concessione dovrà spendere un bel grazzolo per adattare insomma tutto il ponte, il quale tecnicosi ora per strada carrettiera soltanto, non potrà servire, così come si costruisce, per una locomotiva. Oh i progettisti per sistema!

In questo momento so che giunge alla prefettura un dispaccio di Biscaretti in cui si annuncia la concessione contemporanea alle due linee Novara-Gallarate-Como e Novara-Busto Arsizio e Saronno, ad esclusione della linea ultima progettata.

Ancora la quistione filosserica in Alba.

Sebbene i nostri lettori siano già sufficientemente edotti sulla fasi e sulla soluzione della questione filosserica in Alba, tuttavia, a compimento di quanto già si è scritto, ed anche per attribuire il merito che loro compete a quanti hanno preso parte attiva alla questione, non crediamo inopportuno pubblicare ancora i seguenti cenni che ne manda da Alba l'egregio procuratore Pier Carlo Rolando, che, come i nostri lettori vedranno, nella sua qualità di presidente del Comizio agrario albese, anche in questa occasione ha adoperato diligentemente di avere a cuore gl'interessi agrari del proprio paese.

Così egli ci scrive:

Alba, 31 marzo.

Nel pomeriggio del 25 corrente mese mi si disse che era arrivata in Alba una quantità di canne palustri destinate all'impalatura delle viti, provenienti dalla Francia.

Accertatomi dal proprietario stesso delle canne che queste provenivano da St-Tropez e St-Nazaire (dipartimento del Varo), inviai dalla Bicocca, Internò per lettera il sotto-prefetto, e, per non frapporre indugio, perchè l'ora si faceva tarda al Pindomani si recava in questa città mercoledì, telegrafò direttamente al prefetto della provincia, il quale mandò tosto ordine a questo sotto-prefetto di riconoscere la cosa e, accertando, procedere al sequestro.

Il delegato del circondario, signor Avv. Marziale Pirogalli, avuto ordine dal suo superiore, sequestrò ancora della stessa sera le canne. Lo scopo era in tal modo raggiunto.

Al mattino seguente venne accertato che le canne erano state sbarcate a Savona e che una parte si trovava in Nelve, un'altra a Castagnole delle Lanze. Telegrafia tosto ai sindaci di Nelve e Castagnole Lanze ed al prefetto d'Alessandria per il sequestro loro, e lo ottenge. Telegrafò a Savona per l'analogo altri sbarchi.

Intanto informò il Ministero dell'agricoltura e domandò siano dati pronti provvedimenti.

Il prefetto di Alessandria manda direttamente il prof. cav. Jemina, delegato filosserico per la provincia di Alessandria, ad ispezionare le canne sequestrate a Castagnole Lanze, e fa una ispezione constata che sono tutte parti vive di piante di cui transito a importazione sono proibiti dall'art. 4 della legge sulla filosserra, 24 luglio 1881, e propone al Ministero la distruzione delle canne.

Il Ministero telegrafa a me autorizzandomi a far ispezionare le canne dal direttore della nostra Scuola di enologia, signor professore Domizio Cavazza delegato filosserico per la provincia di Cuneo; segno la ispezione in Alba e Nelve, e questa constata che molte canne portano rizomi con radici, e che molte altre sono parti vive di canne; propongo esse pure la distruzione delle canne al Ministero.

Intanto la Direzione del Comizio propone, a sua volta, la distruzione.

L'art. 6 della succitata legge autorizza il ministro, udita la Commissione per la filosserra, a statuire sulle proposte ed ordinare la distruzione; quest'ordine adunque non poteva venire che dal ministro, ed appunto giunse giovedì sera, alle ore 8 1/4.

Ad Alba e Nelve potevano le canne essere bruciate il 30 marzo perchè in Alba si trovavano i proprietari delle canne e potè subito avere luogo la perizia prescritta dall'articolo 7 della detta legge, ed oggi furono distrutte quelle di Castagnole perchè la perizia ebbe luogo alle ore otto antimeridiane d'oggi.

Nessuna sdanque delle autorità ha usato trascuranza, ogni tutte agirono con energia; il sotto-prefetto d'Alba poi si mantenne in continua corrispondenza telegrafica col prefetto della provincia, ed io stesso col sig. professore Jemina ebbi col medesimo una lunga conferenza alle 11 della sera del 27 spirante, senza parlare di varie altre tenute al egni ora.

Il sotto-prefetto di Savona mi scrive che le canne importate dalla tartana *Tolleranza* sono solamente quelle che furono trasportate in Alba, Nelve e Castagnole in numero di 80,000.

La Esposizione generale italiana in Torino - 1884.

Agli azionisti.

Gli azionisti i quali hanno già versato l'intero importo delle azioni da loro sottoscritte, e che desiderano di avere il titolo definitivo, sono invitati a presentare le rispettive ricevute, e fornire le altre necessarie indicazioni agli uffici del Comitato (palazzo della Prefettura, piazza Castello, numero 19, piano 2°) dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 antim. nei giorni festivi.

Si invitano intanto i pochi azionisti che non hanno ancora effettuato il versamento del terzo quinto, a volerlo fare prima del 20 corrente aprile epoca in cui si apre l'emissione del quarto quinto, e ciò al fine di evitare complicazioni di contabilità e di essere compresi nella pubblicazione dei nomi dei morosi, che sarà eseguita entro il corrente mese.

Seguito della distinta degli chiatori a fondo perduto.

Ammontare della lista precedente L. 578,784 95
Consiglio provinciale di Roma » 0,00 —

Totale L. 584,784 95

Segue Elenco degli azionisti.

Riporto L. 2,181,900.

Maggia Giuseppe, lire 100 — Magnone fratelli Segre, 100 — Magnone Paolo, 100 — Cravero Carlo, 100 — Società mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi *La Novella*, 100 — Giudici e Strada, 200 — Martinetti ing. Pietro, 100 — Sacco Alessandro Gustavo, 100 — Società Novarese mutuo soccorso panettieri, 100 — Società Cassa mutua panettieri, 100 — Cravero Giorgio, 100 — Porro Giovanni, 100 — Ribetti Agostino, 100 — Banca Lodi, 100 — Banca di mutuo credito popolare in Asti, 100 — Aubert Emilio, 100 — Garzena avv. Alessandro, 100 — Gianco Luigi, 100 — Talmone Gerolamo, 100 — Talmone fratelli Santhia, 100 — Talmone Alberto, 100 — Talmone Carlo, 100 — Talmone Michele Città, 200 — Bottazzi Pietro e Comp., 200 — Girard Domenico, 100 — Pella Giuseppe, 100 — Degiuseppi Giacomo, 100.

Totale L. 2,184,700.

(Continua) *Il Comitato.*

Reati e pene

Pazzi per forza.

Già da qualche anno viveva a Parigi una famiglia, giunta dal Chilì, composta della signora Justa Pauly vedova Monasterio, di una sua figlia chiamata Fidelia, e di un figlio Carlo.

La signora Pauly, donna sui 50 anni, dopo la morte del marito, dal quale aveva ereditato una discreta fortuna, se n'era venuta in Parigi.

Datasi al vizi rovinò la salute specialmente od in bagordi tutto il suo avere e si trovò dopo non molto ridotta alla più completa miseria. La figlia Fidelia aveva di sua parte ereditata dal padre signor Monasterio la somma di circa L. 150,000.

Il patrimonio si componeva in gran parte di terreni nel Chilì, che erano amministrati da un certo signor Carrico, il quale pagava a Fidelia non meno di L. 10,000 di rendita annua, e con quella rendita essa manteneva la madre, la quale per compenso la maltrattava crudelmente. Fidelia, buona e di carattere dolce, soffriva rassegnata.

Basti dire che essa ora conta circa quarant'anni ed è ancora nubile perchè la madre non volle mai consentirle di prendere marito.

Carlo, fratello uterino di Fidelia, figlio naturale della vedova, ha il cognome di Lafit ed è nato da un amoreazzo di questa con un certo Del Carlito alcuni anni dopo la morte del signor Monasterio, del patrimonio del quale a Carlo non spettò neanche il becco d'un quattrino. Egli è il degno figliuolo della madre, pieno di vizi e di bricconerie.

∴

Il patrimonio della vedova, mediante l'aiuto di quel bel mobile di Carlo, era stato consumato in un modo strano.

Essa volle speculare sulle invenzioni e sperperò cento mila lire nella impresa delle tramvia elettrico, quegli, mila in esperimenti di pittura sui quali voleva fare non so quali guadagni, e finalmente invece, dopo lunghi viaggi, nelle botteghe dei rigattieri.

Nel 1876 non aveva più il becco d'un quattrino.

Intanto Fidelia, sotto l'oppressione dei maltrattamenti, in quell'ambiente di corruzione dove il vizio era una divinità e l'ubbriachezza un culto, aveva perduto ogni coscienza di sè. La sua mente affievolita vacillò ed a poco a poco la povertà s'intensificò talmente che parve pazza, e nel maggio del 1875 fu rinchiusa in un manicomio.

Per Carlo e per la madre fu allora una vera cuccagna, ed essa prendeva tali bricconate che, certo, se ne andava di notte per le strade di Parigi barcollante, mandando grida di lamento.

∴

Due mesi dopo però Fidelia fu di nuovo ritirata dal manicomio dalla madre o dal fratello, ed ecco perchè.

Era giunto a Parigi il signor Carrico, l'amministratore dei beni di Fidelia, per portarle L. 14,000 di rendita. La madre perdè di cardinale, ed a tale scopo si recò subito al manicomio per farsi firmare dalla figlia una procura che la autorizzasse a riscuotere. Il direttore del manicomio si oppose.

La madre allora ritirò la figliuola di lì, e quando l'ebbe presa di sè la carpì le L. 10,000 e la sciupò poco dopo in una delle tante speculazioni di polveri inestinguibile, e poi la rimandò all'ospedale, da dove Fidelia uscì dopo un anno guarita completamente.

Ricuperata la famiglia ricominciò per lei un doloroso periodo di torture.

La madre la rinchiuse nella stanzetta dove vi erano tutte le immondizie della casa ed ivi la teneva sempre chiusa, nella sola compagnia di quel mezzo e bestio animale che la vecchia megera non era riuscita a distruggere con le sue polveri.

∴

Questo stato di cose durò sino allo scorso anno, nel quale Fidelia trovò protezione in una certa signora Chalanton. Questa era amica della vedova ed andò a vivere con essa. Vide in quella casa lo strazio che si faceva della povera Fidelia, ne commosse e la consigliò di lasciare la casa della madre. Se la condusse con sè fuori di là ed andarono a vivere insieme in una casa di via Constance.

Carlo e la madre vedendosi scappare la preda andarono su tutte le furie e ricorsero alla Questura; ma Fidelia era maggiorenne e libera di sè.

Passarono cinque mesi, durante i quali la vecchia e Carlo sorvegliarono assiduamente la ragazza, unitamente della casa, e una che avrebbero trovato mezzo di riconquistarla in casa e di potere di nuovo saldamente le redini di lei. Quando però seppero che Fidelia si preparava per partirsene pel Chilì onde mettersi sotto la protezione dei parenti del padre, e vedendosi in quel modo fuggire quella rendita sulla quale alimentavano i loro bagordi, pensarono di compiere un colpo risoluto: ricacciare Fidelia in un ospizio di matti.

∴

Occorreva l'attestato di due medici, e Carlo prima si rivolse ad un dottore offrendogli L. 1600 pagabili « quando la signora Monasterio fosse stata in possesso dei beni della figlia; » ma quel dottore si rifiutò sdegnosamente.

Allora la volsero per mezzo di due suoi amici, certi Barbieux, ex-gerente del *Rappel*, e Romagnère, ai rivolse a due dottori di loro conoscenza o bricconi come loro, certi Pinel e Rivière.

Questi due un giorno si recarono dalla Chalanton dicendo che volevano vedere Fidelia. La Chalanton comprese il tiro e scappò in ingiurie contro i due dottori. Al rumore accorse da una stanza attigua Fidelia e intimò ai dottori di uscire.

— Subito — rispose uno di essi — ora che vi abbiamo visto. —

Il giorno dopo rilasciarono una dichiarazione che Fidelia era matta e che bisognava rinchiuderla in un manicomio.

Il certificato fu rimesso al dottore Garsou, direttore della Casa di salute nella rue de Picpus, ed egli mandò due infermieri ed il dottore Navarre ad aiutare Barbieux, Romagnère e Carlo nel progettato trasporto della matta all'ospedale.

Tutto fu combinato a puntino da quei bricconi.

∴

La mattina del 3 febbraio, verso le 11, Barbieux, Romagnère, Carlo, il dottore Navarre e i due infermieri dell'ospedale giunsero in vettura alla porta della casa di Fidelia. Carlo li guidava e li condusse al quarto piano, dove essa abitava.

Entrarono, e i due infermieri senza prendere il battarono addosso alla pazza, matta e le posero la camicia di forza. La Chalanton accorse in quel punto e fece per gridare, ma Carlo e Romagnère le misero addosso le mani e l'atterrarono, e nel mentre i due infermieri trasportavano Fidelia giù alla vettura, dove la cacciarono a forza, e partirono.

La Chalanton si divincolò dai suoi assalitori e corse per le scale chiamando soccorso, ma Carlo la raggiunse di nuovo e la atterrò.

Al rumore uscì sulle scale la padrona di casa, la signora Sivet, per chiedere la causa di tutto quel rumore.

— Portano via mia sorella, la matta, — rispose Carlo; — è un affare che ne vale la pena: diecimila lire! —

∴

La carrozza intanto era scomparsa, e Fidelia venne rinchiusa nella Casa di salute del dottor Garsou, via Picpus, N. 90.

La Questura, che era stata informata di tutto da due individui richiesti dell'opera loro da Carlo due giorni prima del fatto, era rimasta spettatrice impassibile (non sappiamo perchè) e intervenne solo dopo che Fidelia era già nell'ospedale, e la fece rilasciare di nuovo in libertà.

Si procedette all'arresto dei colpevoli, e Carlo Lafit e Barbieux rimasero a prendere il largo. Che pacchi!

Fu istruito procedimento, ed ora si discute la causa davanti al Tribunale di Parigi.

L'imputazione è di *ratto e sequestro arbitrario.*

Carlo e Barbieux sono contumaci; i dottori Rivière e Pinel compaiono a piede libero; la vedova Monasterio e Romagnère sono detenuti.

∴

La cadaun dice che aveva voluto levare la figlia dalle mani della Chalanton che la domineva e corrompeva.

Barbieux dice che s'era piegato ad un senso di pietà vedendo una povera madre addolorata perchè la figlia Fidelia voleva partire.

Romagnère dice d'essersi prestato per amore della moralità, onde levare una buona ragazza dalle mani della Chalanton.

Il dottor *Pinel* pretende di spiegare le ragioni mediche che lo fecero rilasciare il certificato che Fidelia era matta.

Rivière, che si qualifica per medico mentre pare non lo sia, dì e che lui servì da semplice testimonio al dottor Pinel che rilasciò il certificato.

La testimonianza è tutta contro gli imputati.

Fidelia è scomparsa e non si sa dove essa si trovi.

Il Tribunale, stante l'irreperibilità della Fidelia, nel dubbio che essa sia ancora sequestrata, si è dichiarato incompetente.

TOM-LISA.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 2 aprile.

★ **Nomine accademiche.** — Con recenti decreti reali vennero approvate le seguenti nomine:

Gegenbauer Carlo, professore nell'Università di Heidelberg, approvata la sua nomina a socio straniero della Regia Accademia delle scienze di Torino per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Thomson Guglielmo, id. id. id. di Glasgow, id. id. id. id. id.

Giacosa dott. Piero, approvata la sua nomina a socio ordinario della R. Accademia di medicina in Torino.

Angeleri Angelo, maggiore, residente a Torino, approvata la sua nomina a socio corrispondente della Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.

Meyer Paolo, professore al Collegio di Francia, direttore dell'*Ecole des Chartes*, approvata la sua nomina a socio straniero della Regia Accademia delle scienze di Torino per la Classe di scienze storiche, morali e filosofiche.

★ **Personale insegnante.** — Vennero fatte le seguenti mutazioni e disposizioni nel personale insegnante in Piemonte:

Macchiati dott. Luigi, professore reggente di storia naturale nell'Istituto tecnico di Reggio Calabro, nominato professore titolare di storia naturale a quello di Cuneo.

Bello Salvatore, preside del Liceo di Ivrea, promosso alla 1ª classe con lo stipendio di lire 3000.

Bruno Saverino, id. id. di Cuneo, id. id. id.

Bertani Giovanni Battista, professore titolare di una delle tre classi inferiori del Ginnasio di Pallanza, collocato d'ufficio in aspettativa per compromessa infermità.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Delle qualità necessarie ed un sistema di scrittura enciclodi.* — Analisi dei principii, metodi in uso da cui risulta l'inapplicabilità della logismografia ad una azienda qualsiasi, dimostrata con l'appoggio delle stesse autorità ed agli stessi apologeti. Relazione della scrittura doppia proposta dal ragioniere Gaetano Marchi. — Milano, tipografia Monti e Saccone. — È questo un grosso e grande volume di circa trecento pagine stampato con vero lusso. L'egregio autore pensando doversi di attendere il trattato di pratica in quel modo che si fa in alla pratica sua, ed evitato dalle lunghe e vere disquisizioni sulle quali alcuni tengono a proposito di guarentirsi i metodi di contabilità discussioni che disturbano ed ingombrano ad un argomento di un carattere così e non del tutto soggetto a farne di ragionamenti troppo. Bisogna per bastare realmente molte pagine e che non si sono mai occupati, ed anche di ragioneria ed, al 5 decimo di rendere pubblico per mezzo della stampa un suo progetto di riforma della partita doppia, compilata fin dal gennaio 1856 e poi lasciata da parte.

Il progetto si divide in due parti: parte teorica e parte pratica.

I principii fondamentali ai quali il progetto è ispirato sono i seguenti:

Quanto al *movimento*: « In qualsiasi azienda quanto più si organizzi un movimento semplice e meno che sia possibile complicato, sarà certamente più agevole e proficuo. » Quanto alla *base*: « Una delle prime regole di un sistema di contabilità deve essere la facilità per gli impiegati di impossessarsi dei suoi principali fondamentali e della norma sicura in essi adottate. » Quanto alla *registrazione* delle partite: « Una buona scrittura non deve contenere nè più nè meno di quanto occorre, imperocchè è difficile tanto la scrittura che comprende elementi eterogenei e non necessari, e estranei alla dimostrabilità e giustificazione amministrativa, quanto l'altra che manchi dei elementi necessarie all'immediato stabilimento di conti ed ai servizi dell'amministrazione. » Quanto al *collegamento* « Tutti i sistemi che non sono basati su libri semplici e tali da essere facilmente compresi, ordinano, » Quanto al *metodo generale*: « Ogni ramo si farà sempre nel dimostrare troppo da quel che invece i nostri maggiori. »

Noi non possiamo entrare nell'esame particolareggiato della ribalta proposta dal ragioniere Marchi ed questo sarebbe il luogo opportuno. Ci limitiamo a segnalare la nuova pubblicazione agli studiosi della materia come degna in tutto e per tutto della loro considerazione, ed a rivolgere le nostre vive congratulazioni all'egregio autore il quale, malgrado i suoi ottantasette anni, accende ancora in esso — baldo ed animoso come un giovanetto e, meglio, come dovrebbero essere i giovanetti.

× *Il Gotthardo illustrato.* — Sotto il titolo *L'Europe historique* la Casa editrice di Zurigo Orell Füssli pubblica una serie di descrizioni di tutti i bagni, stazioni d'inverno, ecc., ecc., le più interessanti, ed italia di tutti i paesi d'Europa visitati in preferenza dai viaggiatori.

Ogni libro contiene una bella cartina di ingombro, una parte della quale si occupa ed è compiuto con caratteri straordinariamente italiani il percorso ferroviario più breve, il tempo necessario per la durata di ogni viaggio.

Ogni volume di 32, 48, 56, ecc. pagine viene pubblicato in 2 edizioni, una tedesca e l'altra francese, per lire 1 ogni volume.

Questa si *meravigliosa* e la qualsiasi azienda quanto più si organizzi un movimento semplice e meno che sia possibile complicato, sarà certamente più agevole e proficuo. » Quanto alla base

21-541

Il posto annunziato al numero soprascritto è già stato occupato.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità.

Cercasi per ufficio e primo alloggio vuoto da L. 400 a 600 nelle vicinanze di piazza S. Carlo o ben esposto per rispettabile famiglia.

Scrivere offerte al N. 30-282, *Ag. di Publ.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

PER INDUSTRIE

D'AFFITTARE due vastissimi Cameroni a tutta luce, di 1000 m. q. ciascuno, con forza motrice idraulica, grande cortile, latrina e dipendenze. Rivolgersi al sig. BERTOLONE Simone, strada del Parco, 3. c 503

RIVOLI Vendita di VILLA con vigna, prato ed orto in un solo appezzamento di 3 giornate, cinta da muro. — Rivolg. tra le ore pomeridiane in Torino, via Perrone, 10, Studio d'ingegnere, piano terreno. c 513

RICERCA

di **Sepoltura privata** (posti 10), senza monumento, nel Camposanto di Torino, sotto i portici di 1° e 2ª ampliazione, anche coll'onere di qualche posto occupato.

Scrivere al N. 28-582, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

MUTUO con impiego a persona che disponga di L. 40 mila e più sopra una casa in Torino. Scrivere al N. 18-643, *Ag. di Publ.* **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

Abili Cuoitrici a mano ed a macchina trovereppo lavoro, via Principe Amedeo, 20, piano 4°, presso la sig.a Maria CAGNOLA. c 511

Ricerca di un **Disegnatore** tecnico che sappia il tedesco ovvero l'inglese. — Indirizzare le offerte al N. 24-640, *Ag. di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

DA VENDERE

Casa in Torino, sull'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova.

Rivolgersi al Not. CASSINIS, via Botero, 19. 502

Si cercano Lavoranti in biancheria. — Dirigersi da G. GUADAGNINI, via Bertola, 9, piano 1°, Torino. c 488

Avviso ai Tipografi

Da **rendere** una **macchina** celerissima per la stampa di giornali (da 4500 a 5000 per ora), ancora di buonissimo stato.

Dirigersi per schiarimenti o trattative dal sig. TARIZZO e ANSALDI, mercatali, corso Regina Margherita, 153.

Per la chiusura del Caffè S. Carlo

Domenica 1° aprile continua la vendita a trattative; **lunedì ultimo giorno d'incanto**, dovendosi sgombrare i locali per il giorno 3.

CHIANTORE PILADE, *gerente.*

OROLOGERIA di PRECISIONE

Cronometri Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

ADOTTATA NEGLI OSPITALI DI PARIGI
NEI CRISTALLI MERIDIANI, LA MARINA FRANCESE
E LA MARINA REALE INGLESE

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.

F. RIGOLLOT trovando il modo di fissare la Senape sulla carta senza alterarne i principi ha reso un immenso servigio all'arte di guarire.

F. Rigollot

I suoi Senapismi sono superiori a tutte le imitazioni che sono stato fatto.

Ogni foglio porta la sua SEGNATURA all'INCHIOSTRO ROSSO. — Esigere questa marca onde evitare le contraffazioni.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

DEPOSITO GENERALE: *24, AVENUE VICTORIA*
PARIGI

32

HILARION MEYNARD e C.ia, Valrèas

Unicamente presso **G. COLLINO**, *Torino*, via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato **SEME BACHI** di questa Casa. 23

Cemento di Grenoble

Pronta presa, [illegible] eccellente. — Vendita a prezzi ridotti presso la Ditta **CUSIN e SAVOIRE**, via della Provvidenza, 6, Torino c 5

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa, durativa dal 1° maggio 1883 a tutto il 31 marzo 1890, divisa in due lotti, per la *vidatazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano*, mediante il ribasso di L. 8 35 per cento sull'importo del lotto 1°, calcolato ascendere a L. 70,000 annue, e mediante quello di L. 8 56 per cento sull'importo del lotto 2°, calcolato ascendere a L. 80,000 annue.

Il tempo utile per presentare prima il civico Ufficio 2° (Contratti), nel quale sono visibili i capitoli di condizioni, offerta di ribasso non inferiore del ventesimo al prezzo di aggiudicazione di ciascheduno lotto, scade alle ore 14 *antimeridiane di mercoledì 4 aprile* 1883.

Alle Società dei Tramways
e AGLI INDUSTRIALI D'ITALIA

Il tipografo editore Giuseppe PELLAS di Pinerolo acquistò, con *Privilegio per l'Italia*, una *Macchina* speciale velocissima, che lo pone in grado di eseguire a **prezzi miti** biglietti, etichette marche, *passepartout*, ecc., a vari colori, partigliati e numerati da 1 a 100,000.

Dirigersi: 10, *via Jacopo da Diversis* — **Pinerolo.** 61

Concimi Animali Economici

DI GARANTITA EFFICACIA PER OGNI GENERE DI COLTURA
del farmacista palmitano-agricolo BURESI LUIGI

UFFICIO via San Donato, N. 40 **Torino** LABORATORIO presso Madonna di Campagna

Azoto-guano Specialità per tutte le colture e specialmente per prati, orti e risaie; in sacchi, L. 18 al quintale.

Fosfo-guano uso inglese, specialità per cereali; in sacchi, L. 20 al quintale. — Ambi i concimi franco al vagone, Torino.

I DUE GUANI, misti nelle proporzioni più adatte, alle diverse colture; in sacchi, L. 21 al quintale.

NB. Gratis l'opuscolo d'istruzione a chi ne fa domanda. — Pieno successo ovunque sperimentati. — Pronte consegne. — Pieno ribasso per forniture pagamenti al raccolto.

INIEZIONE TRIN

guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dare alcuna o senza timori ritenzioni. Prezzo L. 5. — Vendita unica alla Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO. 615

Per cura degli Editori **ROUX e FAVALE** di Torino e **DRUCKER e TEDESCHI** di Verona, si è intrapresa ed incominciata la pubblicazione dell'opera importantissima

IL CODICE DI COMMERCIO ITALIANO

COMMENTATO

coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza

Al **Commentario**, che sarà diviso in sette volumi, collaboreranno i seguenti avvocati: Igino Bolaffio, Augusto Cabella, G. B. Ricotti, Ercole Calvi, Pasquale Adami, Edoardo Cozzani.

Condizioni di associazione:

1. L'Opera constarà di circa 32 fascicoli in-8° a due colonne, di pag. 80 ciascuno.
2. Ogni mese si pubblicheranno possibilmente due fascicoli al prezzo di L. 1 50 cadauno.
3. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente, mediante invio di vaglia di L. 6.
4. Compiuta la pubblicazione dell'Opera se ne numererà il prezzo.
5. Verrà data in dono ai soci il testo del Codice che si pubblicherà in un volume a parte in nitida edizione.

Dirigere le domande direttamente agli Editori **ROUX e FAVALE**
TORINO.
Sono pubblicati i quattro primi fascicoli.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande reputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gli *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone affette di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro le *rachitide* i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

Siccome è gran successo attende dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertito che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero deve avere l'etichetta **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. — Depositari: in *Torino*, Farmacia Centrale, G. TORTA, via Roma, 2; S. PRATO, TARICCO, ecc.; in *Milano*, A. MANZONI e Comp. 14

Nell'imbarazzo

quando vede non si è trovato un negozio, medico d'impegno, per dover fare un regalo d'occasione, un discorso di circostanza, un brindisi, una lettera di complimento, un telegrafo lusinghiero, una canzone d'augurio, una tesi di laurea, un articolo letterario, commerciale di pubblicazione ed infine un componimento qualunque? Quante volte costui non ha dovuto ricorrere a Pechero una lepida persona per trovarne il bandolo e filarsela, ritenendo sè in ogni caso, si rivolga con lettera all'Agenzia di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Torino, Via Cavour N. 27.

Si prometle la massima discrezione e segretezza.

DA VENDERE

Macchina rotativa, sistema PERRIER, quasi nuova, e perfetto stato. — Tiratura 10,000 copie all'ora. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. ROUX e FAVALE, *Torino.*

GAZZETTA PIEMONTESE

Anno XVII - 1883

La *Gazzetta Piemontese* si raccomanda specialmente per le seguenti materie:

Politica ed amministrazione italiana. — Articoli speciali su ogni questione importante — Collaborazione assidua di parecchi personaggi politici dei due rami del Parlamento e di distinti pubblicisti e cultori delle discipline economiche ed amministrative — Notizie ed informazioni precise ed autorevoli.

Corrispondenze italiane. — Numerosi corrispondenti nelle varie città d'Italia — Corrieri dai centri politici, intellettuali, artistici più importanti.

Parte estera. — Corrispondenti fissi ed esclusivi nelle principali capitali dell'Europa. — Gli avvenimenti politici dell'estero saranno esposti e studiati dal punto di vista della politica e degli interessi italiani. Nè saranno taciuti gli avvenimenti sociali, artistici e letterarii.

Arti, scienze e lettere. — Rassegne particolari. — Sarà seguito colla massima cura lo svolgimento della vita intellettuale italiana ed estera, e sarà dato conto di ogni scoperta ed invenzione scientifica di qualche rilievo.

Servizio telegrafico. — Completo servizio telegrafico dall'interno e dall'estero — Lettere telegrafiche — Estesi e particolareggiati resoconti parlamentari.

Cronaca cittadina e giudiziaria. — Cronaca esatta ed imparziale degli avvenimenti cittadini — Corriere giudiziario quotidiano.

Romanzi ed appendici. — Verranno pubblicati romanzi e novelle interessantissime ma non volgari, scelte con accurato esame, in modo che non urtino la sana e squisitissima morale delle famiglie educate.

Commercio ed industria. — Bollettino delle principali Borse; rivista agricola e finanziaria; cronache dei mercati più importanti di granaglie, vino, bozzoli, sete, uve, filati, ecc.; gazzettino degli affari, appalti, fallimenti, credito, ecc.; *telegrammi particolari* dalle principali piazze italiane ed estere.

Servizio amministrativo e tipografico migliorati in modo che la spedizione del nostro giornale sia fatta esattamente e puntualmente, e la lettura riesca molto più facile e più spedita.

La *Gazzetta Piemontese* ha fisionomia e complotto affatto particolari. Chi vi si abitua non può più lasciarne la lettura; e per abituarvisi bene non c'è miglior partito che associarvisi.

Chi non si associa, fuori Torino è costretto a pagarla 10 centesimi la copia, ossia 30 lire l'anno, e non è certo di trovar sempre il numero che desidera.

Chi si associa direttamente alla nostra Amministrazione, ha il giornale ogni giorno sicuramente — paga appena 6 centesimi la copia, ossia (escluso l'affrancamento postale) 3 centesimi come a Torino — e gode infine di tutti i vantaggi e i premi che si danno agli associati, come dall'avviso che segue:

Associazioni e Premi agli Associati.

Per 24 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria.*
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

P. FONTANA — Amore in tutte le salse — Elegantissimo calendario mensile illustrato per l'anno 1883.
FORSTER J. — Vita di Carlo Dickens. Prima versione dall'inglese di Claudio Cassoretti.
J. MARY — Un colpo di rivoltella romanzo contemporaneo.
TIBALDI T. J. — Junio ed Italino ossia la Valle d'Aosta ai tempi d'Augusto.
QUATTRO VOL. della Biblioteca amena.

Per 22 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Dono a scelta di una delle seguenti opere

IL TRAFORO DEL FRÉJUS, con una sez. topografica, carta orobidrografica in rilievo entro busta in carteggio.
COLLINS — La donna del segreto — Lo spettro di Yogo.
FUILLET — Un gran matrimonio e il caso di coscienza.
THEURIET — Il figliuolo di un marchese.
ALARCON — Il cappello a tre punte.
HANS OPFEN — Amore fallito.
BREMER — La figlia del presidente.
STUART MILL G. - Utilitarismo.

Per 13 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Letteraria.*
3. Dono a scelta di una dei volumi seguenti:

LAZZARO — L'arte in Napoli.
BEGUERRATIS — Due canti lombardi.
BATTUCCI — La pila di Volta.
BEECHER-STOWE — Il fiore di maggio.
NANI C. — Profili e ritratti.
M. LESSONA — Alfonso Balzico.
GENA — Della istruzione di cui abbisogna l'Italia.
DUE VOL. della Biblioteca amena.

Per 12 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

BOETTI — Della Monarchia e Nazionalità in Italia.
CERESA A. — I Comuni e le Tasse locali.
RODECCHI — Soldato Cittadino.
ID. — Galloni d'argento.
IL SALTERIO DAVIDICO — Versione del Prof. Pietro Bernabò-Silorata.
SECONDI B. — L'ocalio.
DUE VOL. della Biblioteca amena.

Per 7 lire.

1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria.*

Per 6,50 lire.

Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese.*

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, o spedendo vaglia postale *agli editori Roux e Favale — TORINO.*

Chi si associa presso gli altri librai non riceve alcun dono.

È uscito il terzo volume

(LETTERE D E F G) del

DIZIONARIO

DI

AMMINISTRAZIONE ITALIANA

GUIDA TEORICO-PRATICA

dei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, Segretari municipali, Consiglieri provinciali, Prefetti, Sotto-Prefetti, Consiglieri di Prefettura, Impiegati dell'Amministrazione provinciale, dei Funzionari di Pubblica Sicurezza, degli Amministratori delle Opere pie, dei Professori e Insegnanti nelle Scuole pubbliche.

COMPILAZIONE

DI RIBERI CAV. LUIGI

Capo Divisione del Consiglio di Stato.

Il **Dizionario d'Amministrazione** non sarà pubblicato a dispense, ma a *volumi*, contenenti ciascuno *tutti gli articoli classificati sotto una o più lettere alfabetiche.* Così il primo volume contiene tutti gli articoli classificati sotto la lettera *A-B*; gli altri contengono una o più lettere successive, secondo l'abbondanza degli articoli. Ogni fascicolo avrà la sua copertina. Si potrà così adoperare il **Dizionario** anno anno che esso verrà alla luce.

L'opera intiera sarà così distribuita in 10 o 12 volumi di mole maneggevole.

L'opera intiera costerà di circa 2000 pagine, e costerà L. **32** tutto compreso, franco di porto a domicilio.

Il prezzo verrà pagato dagli associati in *quattro rate eguali di lire otto ciascuna.* La prima rata di lire *otto* sarà pagata alla consegna del volume contenente la lettera *A*; la seconda alla consegna del volume contenente la lettera *C*; le altre due alla consegna delle lettere *I* e *R*.

Coloro che crederanno di pagare fin da principio tutto l'ammontare dell'opera, l'avranno per L. **30.**

A semplice richiesta si spedisce franco un saggio dell'Opera contenente la prefazione e una raccolta di parecchi articoli.

Inviare adesioni per lettera o cartolina postale agli Editori **ROUX e FAVALE - Torino.**

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Carte Geografiche in rilievo e Atlanti.

Carte orografiche in rilievo (autorizzate con privilegio Ministeriale):

Grande formato (con cornice):
Italia - Europa - Asia - Africa - Oceania - America Meridionale - America Settentrionale - Sicilia - Sardegna Cadauna L. 10 »

Piccolo formato (senza cornice):
Italia - Francia - Inghilterra - Germania - Spagna - Scandinavia - Penisola dei Balcani Cadauna » 1 50

Traforo del Fréjus con una sezione topografica, carta orobidrografica in rilievo entro busta in carteggio » 1 »

Provincia di Torino - Provincia di Genova (con cornici) Cadauna » 3 »

Gran Carta in rilievo delle Alpi Occid. dell'Appennino Ligure, alla scala di 1[250,000 per le linee, e di 1[125,000 per le altezze (dimensione 140 × 110), eseguita dal cav. Camillo Cimiotti, capitano Portiglio nel ufficiale dell'Accad. di Francia » 150 »

MARMOCCHI e PEROGLIO. Nuovo Atlante commerciale, fisico-storico e politico-statistico, in 34 Carte, diligentemente rivedute e corrette secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia, ed accordato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali. Edizione comune in 1/2 tela L. 22 »
Con legatura forte in piena tela » 30 »
— Nuovo Atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 31 Carte, di cui 13 doppie, rivedute e corrette secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali » 10 »
Con legatura forte in piena tela » 30 »
— Nuovo Atlante ad uso delle scuole classi ba, ginnasiali e tecnali, ordinato in 25 Carte, di cui 12 doppie » 14 »
Con legatura forte in piena tela » 16 »
— Nuovo Atlante ad uso delle scuole elementari e serali, ordinato in 16 Carte di cui 5 doppie » 8 »

Stagionatura delle sete.

Torino, 31 marzo.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizionate pubblica	Organzino	67	332 08
	Trame	1	103 37
	Greggia	9	886 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1349 85
	Id. nell'anno	138	
Condiz. estere ed Piem. e Comp.	Organzino	3	296 88
	Trame	2	181 46
	Greggia	2	148 09
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	626 43
	Id. nell'anno	125	
Stagionatura speciale autorizzata	Organzino	15	1517 75
	Trame	3	123 39
	Greggia	9	770 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	26	2310 37
	Id. nell'anno	574	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e legato colla macchina celerifera KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.

Teatri

Carlino, o. S. — *Sbrigarle — La statua del sor Inchiuda.*
Vittorio, o. S. [illegible]. — *La bella Elena*, operetta — *Mirtillo*, ballo.
Alfieri. — Riposo.
Baldo. — Riposo.
Rossini, o. S. [illegible]. — *Non Pasquale*, opera.
Eden Martinengo, o. 7 [illegible]. — *Fra Diavolo — Sirba*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 2 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Grande serraglio di A. Bach. — Tutti i giorni due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle ore 8 pom.

Nei giorni festivi tre rappresentazioni: alle 2, alle 4 ed alle 8 pom.

Platine Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con pesto orchestra.

Stato Civile

TORINO, 1° APRILE 1883.

Nascite 28, cioè: maschi 10, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Ampallo Gio. Battista con Mosso Giuseppa — Minello Lorenzo con Bertolino Bianca — Burale Roberto con Rocco Agnese — Capisati Luigi con Schiaverano Veronica — Chiarello Giacomo con Burnet Olimpia — David-Daraglin Pietro con Battuello Antonia — Fanchini Domenico con Cerato Angela — Gambro Giuseppe con Giorello Giovanna vedova Tagliano — Ghiotti Battista con Limone Giacomina — Giordano Giuseppe con Prati Margherita — Grandi Carlo con Cavioli Maddalena — Grisandi Raffaele con Festa Angela — Moglia Carlo con Fontanile Clotilde — Ponza Gaspare con Tabasso Teresa — Rino Filippo Antonio con Negri Clelia — Rocco Angelo con Sorieglio Giuseppa — Rosino Francesco con Sella Virginia — Rosso Giorgio con Michelotto Caterina — Tamagno Luigi con Giordano Margherita — Teli Vittorio con Villata Luigia vedova Motta — Zerullo Felice con Cifoni Rosa.

Morti denunciati. — Fusa Chiaffredo, d'anni 22, di S. Domenico Maria, operaio — Allemagna Giuseppe, d. 60, di Borgaretto, falegname — Marino Giovanni, d. 33, di Castelnuovo Don Bosco, contadino — Pivano Luigi, d. 20, di Torino, tipolitatore — Rinaldi Antonia, d. 25, di Cesana — Gay, parrucchiere — Barone Alberto Giuseppe, d. 22, di Cavaglià, negoziante — Barbero Lorenzo, d. 56, di Rodello, giardiniere — Carlo ora Marcello, d. 62, di Torino, [illegible] — Vallero d'Appiano in riliev — Val Virginia nata Viale, d. 33, di Castelnuovo d'Asti, (?) — Rasio Anna, d. 68, di Torino, contadina — Pelli Antonia d. 23, di Brosino Arabia-Stazzano, (?) — Bosano Antonio, d. 80, di Rodasco, contadino — Vassarotto Maria, d. 49, di Carignano, sarta — Allaria Giuseppa nata Leone, d. 68, di Carignano, sarta — Forza Benedetto, d. 69, di Carignano, sarto — Torta Luigia, d. 17, di Villanuova Asti — Bertolotto Anna nata Franchino, d. 52, di Dronero, contadina — Lena Margherita nata Frola, d. 27, di Verolengo, contadina.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali 8, in istituti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 1° aprile 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 711.0 3 p. 710,2 9 p. 712,1

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali:

+2,3 +16,0 +11,5

Tensione del vapore in millimetri:

7,1 6,6 7,7

Umidità relativa in centesimi:

90 84 78

Pioggia

90 d. NE d. calma

Stato atmosferico:

coperto, n. p. n. sereno.

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: +5,5 Nizza, +16,1

Acqua caduta millimetri 0.0

Altezza della neve dal 2 +9.0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 3 aprile.

Levare del Sole 5.56 — Meridiano — Tramonto 6.17.

Passaggio della Luna 1.17 matt.—Meridiano 8.34 matt. — Tramonto 2.1 sera.

Carrie della Luna 26.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri,

Europa. — 31 marzo 1883 — *L'area centrale di Parigi.*

Una depressione dell'Oceano si è annunziata nel mare Britannico arrecando un forte abbassamento barometrico su tutta l'ovest d'Europa e tempi cattivi di neve sulla Manica e nella Bretagna.

Un'area di forti pressioni si estende dal Baltico al Mediterraneo con prevalenza dei massimi (770), uno in Germania e l'altro nell'Algeria.

Italia. — 30 marzo 1883 — *L'area centrale di Roma.*

Nelle 24 ore cielo generalmente bello, gelate e brinate qua e là.

Stamane cielo sereno quasi dovunque, venti del 3° quadrante alla penisola forti nell'estremo di Otranto, altre correnti intorno al perimetro, barometro variabile da 765 a 769 mm. dal nord al sud, temperatura piuttosto bassa.

Mare agitato a Palermo, mosso o calmo altrove.

Temperatura minima osservata da R. a. a Torino il mese 1884.

	Massima	Minima
Diamante	+ 8.9	— 2.9
Lanzo	+ 5.4	— 1.0
Chivasso	+ 5.0	— 1.0
Courmayeur	+ 3.0	— 2.0
Valenza	+ 11.7	+ 5.0
Varallo	+ 7.0	+ 2.5
Ivrea	+ 7.7	+ 3.5
Alessandria	+ 8.2	— 2.0
Cuneo	+ 4.3	+ 2.9
Bra	+ 2.1	— 3.0
Demonte	+ 3.0	— 2.0
Bernezzo	+ 6.1	— 2.0
Vinadio	+ 0.0	+ 2.0
Pinerolo	+ 5.1	+ 3.0
Torre	+ 2.5	+ 2.2
Perrero	+ 1.5	+ 0.5
Luserna	+ 5.2	+ 0.5
Susa	+ 1.0	+ 3.0
Moncalieri	+ 10.4	+ 0.8
Lanzo	+ 3.0	+ 1.0
Torino	+ 11.0	+ 1.4
Moncalieri	+ 11.5	+ 0.8
Pinerolo	+ 11.7	+ 0.0
Rivoli	+ 12.0	+ 1.5
Susa	— 1.0	+ 3.0
Cuneo	+ 15.0	+ 7.0
Fossano	+ 9.2	+ 4.5
Alessandria	+ 15.1	+ 8.1
Tenda	+ 13.0	— 7.0
Diano	— 1	+ 7.0

10 c. Firenze.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 30 marzo

R.D. in data 7 gennaio, che dichiara l'Amministrazione dell'Opera pia Falchero in Via (Torino), e la gestione della medesima temporaneamente affidata al commissario da nominarsi dal prefetto della provincia, con incarico di eseguire le sopese erogazioni nelle relative beneficenze, secondo la volontà del fondatore.

R. D. in 1259, 4 febbraio, che dà facoltà all'Amministrazione delle poste di affittare ai propri agenti rurali (fattori) il servizio di lettere raccomandate e quello di vaglia ordinari e telegrafici nella loro residenza di Rivoli (Torino).

R. D. in [illegible], 8 febbraio, che autorizza il comune di Rocca Canavese ad applicare dal corrente anno la tassa sul bestiame, con gli stessi criteri adottati per la tassa di esercizio e di consumo.

R. D. in [illegible], 4 febbraio, che autorizza il comune di Rocca Canavese ad applicare dal corrente anno la tassa sul bestiame, con gli stessi criteri adottati per la tassa di esercizio e di consumo.

R. D. in 1253, 22 marzo, che convoca il 1° Collegio elettorale di Moncalieri pel giorno 22 aprile p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei deputati a cui il Collegio è assegnato.

Concorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 29 successivo.

R. D. Disposizioni fatte nel personale del Ministero della pubblica istruzione.

Direzione Generale delle Poste

Avviso.

I pieghi postali del *Nordamerikanischer Lloyd*, in partenza da Brema il 28 di ogni mese pel Plata, non facenno più scalo a Bordeaux, ove approdavano alcuni il giorno 30.

Conseguentemente la corrispondenza per le Repubbliche del Plata non avranno più corso per la via e col mezzo sovraenunciato.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 30:

1. **Conferimento** di medaglia d'argento e di bronzo a due membri della Commissione centrale alle persone aventi titolo nell'unito elenco.
2. **Prospetto** dei prodotti forestali delle ferrovie durante il mese di dicembre 1882.

Mercati e Commercio

Francoforte.

Parigi, 31 marzo.

Prezzo per quintale delle contanti di mercato del peso di 77[25 litri:

Mese corrente	L. 25 31
Aprile	» 25 32
Maggio-giugno	» 26 23
Barrels calmo.	

Nuova York, 30 marzo. — Cambio sull'Italia, dollari 4 81 1/4.

In Parigi a 21 7/8.

Parma, da dalle 9 10 a 9 30 per 81 ch.
Francoforte, R. Wurtz, disponibile. dall. f. 21 1/2 91.
Id. marzo, » f. 19 3/4 id.
Id. aprile, » f. 19 7/8 id.
Id. maggio, » f. 20 3/8 id.
Id. primavera n. 2 disp. » domin. id.
Genova. [illegible] a sera al cambio di 15 fiori

Navi partite per Liverpool, scaricate e per ogni quarter 6,50 liter, per Londra 3 s.

In settimana furono spedite in Europa 1,520,000 bushels (53,200,000 litri) di frumento, e 1,800,000 (65,100,000 litri) di granoturco.

NB. Il deliberato a 5.35 lecanti ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come vedesi sulla piemontese. La polizza vale 1 franco e 25 centesimi.

Asilo alimentario municipale di Torino. — *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante.* — *Bollettino delle vendite e del prezzo medii del giorno 1° aprile.*

Lotti venduti N. 917.

Cereali ed affini. Grivert 1 75, id. vecchia 2 40, Granoturco 3, Fagiuoli 1 90, Patate mir. 0 20, Castagne 2 40, Castagne cuocere vendute 0 35.

Pane franco. Al chil. Stazione — Torino —, Barriere 1 30, Trecate —, Novedrate —, Carpo —, Barriera 2000 —.

Pollame. Tacchini cad. —, Galline 2 50, Capponi 4 10, Polli 3 40.

PINEROLO, 31 marzo.

Prodotti	mass.	min.	rit. unico
Frumento l.	18 92	19 25	3 66 4 25
Segale	» 13 70	13 27	1 20 3 21
Granturco	» 14 70	12 01	3 70 3 21
Patate	» 1 10	0 65	1556 mir
Vino, ecc.	» 3 35	2 90	2 51 »
Trifoglio	» 24 —	20 —	30 »

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 25 al 31 marzo.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli. Gradat.	L.	67 — a	68 —
Id. 2ª q.	»	64 — a	66 —
Raffinato Glanda	»	— — a	— —
Raffin. max. extra	»	134 — a	— —

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	38 — a	42 —
Perù-Mayaguez	»	100 — a	105 —
rino (Aguadilla	»	95 — a	100 —
Moka	»	145 — a	150 —
Rio lavato	»	75 — a	80 —
Id. naturale	»	50 — a	55 —

Spiriti in ettol. ogni 100 kil.

Napoli gr. 90[01	L.	149 — a	— —
Americo gr. 95[98	»	101 — a	102 —

Cereali. Granoturco 1ª qual. 1[2 ett. 21, 2ª q. 19 50 in fiori 1[2 ett. 1 25, Orzo: Al chil. Grivert 1 15, id. vecchia 2 40, Grani 3, Fagiuoli 1 90, Patate mir. 0 20, Castagne 2 40, Castagne cuocere vendute 0 35.

Pane franco. Al chil. Stazione — Torino —, Barriere 1 30, Trecate —, Novedrate —, Carpo —, Barriera 2000 —.

Pollame. Tacchini cad. —, Galline 2 50, Capponi 4 10, Polli 3 40.

Vino. In piazza 1ª qual. 1[2 ett. 21, 2ª q. 16 50 in fiori 1[2 ett. 1 25, Orzo: Al chil. Grivert 1 15, id. vecchia 2 40, Grani 3, Fagiuoli 1 90, Patate mir. 0 20, Castagne 2 40, Castagne cuocere vendute 0 35.

Pane franco. Al chil. Stazione — Torino —, Barriere 1 30, Trecate —, Novedrate —, Carpo —, Barriera 2000 —.

Pollame. Tacchini cad. —, Galline 2 50, Capponi 4 10, Polli 3 40.

Vino. In piazza 1ª qual. 1[2 ett. 21, 2ª q. 16 50 in fiori 1[2 ett. 1 25, Orzo: Al chil. Grivert 1 15, id. vecchia 2 40, Grani 3, Fagiuoli 1 90, Patate mir. 0 20, Castagne 2 40, Castagne cuocere vendute 0 35.

Pane franco. Al chil. Stazione — Torino —, Barriere 1 30, Trecate —, Novedrate —, Carpo —, Barriera 2000 —.

Pollame. Tacchini cad. —, Galline 2 50, Capponi 4 10, Polli 3 40.